

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 11

14 Marzo 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



GRETA GARBO

in "Regina Cristina", il grande film-romanzo di cui diamo in questo numero la prima puntata.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Jole Nava. Non si sa ancora. **Ansiosa.** Scrivi accludendo il francobollo per la risposta, impersonalmente al Direttore di *Cinema Illustrazione*, che ti accontenterà.

Renée - Roma. Grazie della simpatia; non me ne dividerò mai, per tristi che possano essere i casi della vita. Tu dici che chi non ama non soffre, ed è come se dicessi che un paralitico è fortunato perché non consuma scarpe; oh io ho sofferto atrocemente per la mia cara Alberta, ma non vorrei essere Ford e non aver conosciuto i suoi baci. Un uomo ha bisogno di convincersi ogni tanto che il fatto che egli debba un giorno morire è una banale menzogna; e solo sulla bocca della donna che ama può formarsi questa convinzione.

Anna - Milano. Per quanto la tua immaginazione possa farmi bello, nella realtà risulterebbe sempre migliore, come diceva il popone a quel pittore novecentista che lo stava ritraendo in modo che chiunque potesse poi scambiare per il Vesuvio o per un pesce spada. A Hollywood non ci sono mai stato, ecco perché una notizia verosimile su quel paese è più opportuno chiederla a me che a chi vi sia andato come inviato speciale di un grande giornale. Della neve so soltanto che si fa con l'acqua e col freddo, due cose che tutto sommato preferisco separatamente; ma non è detto che non mi decida a comparire qualche volta in alta montagna. Mi piacerebbe tanto tendere la mano a qualche editore per aiutarlo a rialzarsi. Non ricordo perché ti ho dato del voi nell'ultima risposta; ho già avuto occasione di dire che io sono fatto così: deliziosamente volubile svolazza fra i pronomi come una farfalla tra i fiori.

Lewis Gler - Napoli. Un concorso per allievi registi è stato ora bandito dall'Accademia di Santa Cecilia, a Roma. Noi lo riportiamo in questo numero; se sei nelle condizioni adatte, approfittane.

Io sono un cinematografista. «Arditi del mare» era diretto da Jack Conway. «Tigri del Pacifico» da Howard Hawks. Interpreti di «La mummia» erano Boris Karloff e Lita Johann.

Rivalità eroica. Chiunque sia quel critico, io sono d'accordo con lui. I veri eroi in quel film erano secondo me gli spettatori; e ho già detto altra volta perché. Ce l'ho col regista di «Lisetta», ma se penso a «Rivalità eroica», e a quel che sarà costato in dollari, se il regista di «Lisetta» ha bisogno di una trasfusione di sangue si rivolga pure a me.

Tosca C. M. Nubile, nata a Londra 22 anni fa. Basta indirizzare a Hollywood. I suoi libri non hanno ancora varcato l'Oceano, sia lode a Nettuno.

Dorian Gray. D'accordo, ma un fascicolo simile prima di aspirare a un valore storico aspira a un successo editoriale; naturale che se dovessimo fare una storia del cinema saremmo più severi. Ogni cosa deve essere adeguata allo scopo che si propone, come disse quel tale che dopo aver rubato un paio di scarpe per poter andare a passeggio se le levò per fuggire più velocemente davanti alle guardie.

Meowrid. Ti prego di ammirarmi per tutto, tranne che per la pazienza. Io non sono paziente, altrimenti almeno uno dei nostri piatti dovrebbe somigliare agli altri; e che bisogno avrebbe poi il mio vicino di casa radiofilo di farsi rinnovare tante volte la carta di identità? Giobbe era paziente a quel modo solo perché sapeva che nulla avrebbe potuto irritare di più la gente; e, mi si perdoni l'eresia, Dio gli mandava tante piaghe un po' anche perché egli persisteva troppo a non lagnarsene. Ti hanno detto che sono uno scrittore? Non te ne curare, le solite dicerie. Dei miei libri, che poi si riducono ad uno solo (la sintesi per me è tutto), non posso parlare qui; l'opinione di molti è che farei bene a parlarne in sogno.

Amante dei libri. I giornalisti che abitano al «Villaggio dei giornalisti» saranno due o tre; gli altri sono sparsi per la metropoli, ed è bene che sia così per evitare episodi di cannibalismo. Scherzo, si capisce; ma le riunioni per categorie nelle grandi città sono impossibili. Quel signore non lo conosco.

Marina da guerra 1934. Quell'attore era Eddie Cantor. Le lettere ai divi basta indirizzarle a Hollywood. E poi bruciarle; perché tanto i divi non rispondono, o rispondono con una circolare firmata a stampa che come autografo, anche per il collezionista meno esigente, non vale più di una sardina.

V. D. Cattumb. L'elenco dei film e degli interpreti della Warner Bros. e della First National? Ma tu sei folle, dove le prendo due colonne di spazio? Vuoi che ti dica anche quante sono, nella lingua italiana, le parole cominciati per «M»?; non fare cerimonie son qui per questo.

Greta, la Sfinge del goo. Se sarebbe possibile fare un film con Greta e Marlene? Alla vigilia del Giudizio Universale forse sì.

Mario - Firenze. «Sono uno scrittore dilettante, non badare quindi agli errori che commetto scrivendo». Dico, pensa all'effetto che faresti se dicessi: «Sono un meccanico dilettante, non ci far caso se non so riparare un rubinetto dell'acqua». Le tue idee cinematografiche sono abbastanza acute; a un certo punto però dici: «Direttori che preferisco: Camerini, Blasetti, e un altro di cui mi sfugge il nome». Dio, quando penso che forse sono lo scrittore preferito di qualcuno, ma che il mio nome gli sfugge, mi domando perché o io o lui non ci siamo dati alla coltivazione delle barbabietole. Che fine farebbe un tuo soggetto cinematografico se tu ti decidessi a scriverlo? Dio mio, scritto su carta resistente e con un buon inchiostro potrebbe anche conservarsi, se tenuto in ambiente asciutto, due o tre secoli.

Iride - Torino. Basta indirizzare a Hollywood. **Sempre o mai.** Idem. È sposato. **Flirti - Torino.** Niente da fare per gli aspiranti attori. Il prezzo dell'abbonamento va inviato all'Amministrazione.

Franco Luciano - Como. Basta indirizzare a Hollywood, poiché oggi pochissimi divi hanno contratti fissi con questa o quella Casa.

La gatta nel sacco. Una casa credo che l'abbia a Milano e non a Roma.

Paquita bruna, Marlene bionda, Greta castana. Come cretino valgo poco, credo che ne troverete di molto migliori nella cerchia delle vostre conoscenze. Non so se sia buona la carne di caprone; ne incontrai una volta uno e per poco egli non riuscì a stabilire se fosse buona la mia. Poi il tempo mi portò l'oblio e spero così mi accada anche per il vostro spirito.

C. Veneziano. Il veto è posto dal Governo. Ed è giusto, perché la presentazione dei film nell'edizione originale si risolverebbe in un'enorme propaganda alle lingue straniere; una parola oggi, una domani, sai tu quante espressioni barbare finirebbero per inquinare la nostra lingua?

rimentò con lo zio Arturo. «Oh Dio — ella gli disse — m'è andato un bruscolo in un occhio, cercate di levarmelo!»: e tanto avvicinò la sua faccia a quella di lui che le loro labbra si incontrarono. Neanche un mese dopo si celebrarono le nozze; e bisogna vedere quando ora la zia Donata dice a qualche giovane amico di casa: «Oh Dio m'è andato un bruscolo in un occhio», come lo zio Arturo si alza e s'allontana discretamente!

Una mulla zarina. Chissà perché si chiamano «mule», a Trieste ed oltre, le ragazze: come se le donne sposate fossero meno testarde. Tu poi non puoi sopportare il latino e la geometria; ma ciò forse ti renderà migliore come moglie. Sarai grata a tuo marito perché egli sarà la tua anima gemella, e un po' anche perché, sposandoti, ti avrà strappata al latino e alla geometria. Non riesco a capire perché senti di amare il tuo fidanzato quando ti è lontano mentre da vicino non lo puoi sopportare. Chiedine a un oculista: che ti sia molto presbite?

Murio Castoldi. Non se ne è più saputo nulla; un tentativo abortito, evidentemente.

Commediante. Certo, la mia ironia è la prova

Questa settimana

troverete in tutte le edicole la ristampa del fascicolo che rievoca la vita privata e la carriera artistica di Marlene Dietrich. 36 pagine riccamente illustrate, due copertine a colori, una grande fotografia sciolta. Costa una lira in tutte le edicole.

Romano - Lecce. Come indirizzo di Salvator Gotta basta Ivrea.

Dorian Gray. Sei molto gentile a desiderare che vengano pubblicati più spesso miei scritti, ma alla mia attività scritta l'editore, come purtroppo Dio non ha fatto per l'attività orale della mia cara Alice, ha segnato un limite. Anche Carducci, del resto, pur non essendo editore, raccomandava di scrivere poco. E di leggere molto quello che scriveva lui.

Muney. «Amo un farmacista. È un giovane magnifico, come ogni uomo dovrebbe essere. Mi suggerisce come poterlo baciare almeno una volta». Anzitutto vorrei sapere perché io dovrei essere magnifico come il tuo farmacista; io non vorrei essere magnifico, ciò mi darebbe soggezione quando mi faccio la barba. Poi la magnificenza si adattava a Paride, la cui principale occupazione consisteva nel frequentare signore come Venere e Diana; ma a chi deve allestire cartine di salicilato, o peggio ancora olio di ricino, meglio si addice un aspetto modesto. Quanto alla maniera di poter baciare il tuo farmacista almeno una volta, adotta quella che mia zia Donata espe-

miore del mio equilibrio mentale; però anche il fatto che non vado mai a passeggio in mutande, e che non sostengo di essere un paracarro, o un lume a petrolio, può servire a dimostrare che nessuno squilibrio mentale mi turba. Quanto alle tue possibilità cinematografiche, se le credi eccezionali, l'unica cosa che puoi fare è di presentarti alla Cines: con quanto rare probabilità di successo vedrai tu stesso. Il tuo francobollo, poiché non uso rispondere privatamente, l'ho passato a una società di beneficenza, e mi aspetto da un momento all'altro la nomina a presidente onorario.

Abbastanza bruna. Ancora una volta, lascia stare l'arte quando parli di fotografia di nudo. Perché, tu dici, non dovrebbe essere opera d'arte una fotografia di donna nuda, quando una statua lo è? Con questa domanda hai già dimostrato che le tue idee sull'arte hanno bisogno di morire e di rinascere almeno cento volte prima di approdare non dico all'acutezza, ma al buonsenso. Considera, se non altro, che su mille statue soltanto dieci sono opere d'arte, forse neppure; poi dà una occhiata alla differenza che corre fra

l'uso di un obiettivo e il trattamento del marmo o del colore; e se proprio ci tieni ad esibirti senza peso di abiti negli «ateliers», fatti modello di pittori o di scultori, perché dopotutto è meglio non capir nulla sentendo parlare di Leonardo o di Goya che di «pellicole ultrasensibili» o di «lastre ortocromatiche».

Marco il superbo. Comincio a credere che non vedremo in questa stagione il film della Garbo, peccato. La Landi non mi entusiasma. Modera la tua passione per Friedrich March, non distrarlo dal lavoro.

E lucean le stelle... Idem per March. Sono pronto a scommettere il mio castello contro un soldo bucato, che uomini belli quanto e più di March ce ne sono a Roma, dove tu vivi, almeno diecimila: interessati a loro, invece che all'irraggiungibile divo, e se una voce intima ogni tanto ti sussurra che sei più intelligente di tante tue compagne, potrai rispondere di sì senza arrossire. Io ammiro Greta Garbo e Maria Dressler in eguale misura; Marlene tocca in me le stesse corde che tocca Wallace Bery; la donna con la quale vorrei trovarmi solo nella immittenza della fine del mondo si chiama Teresa ed è cassiera in un bar e mai, mai quando penso alle mani in cui nascondere la faccia durante il crollo dell'universo mi viene in mente Jean Harlow invece di Teresa. Se non ti fa nulla evita di scriverti su una carta così atrocemente rossa. Mi rimane impressa e la notte poi sogno che un delitto è stato commesso in casa mia; dei malfattori hanno ucciso i miei familiari per impadronirsi del manoscritto del mio prossimo romanzo ed io li inseguo gridando: «Vili, infami, per salvare due persone (ammontare dei miei lettori seconda una recente statistica) ne avete soppressi nove!» (numero preciso, ed aumentabile, tenuto conto del vincolo che mi unisce alla mia cara Pia, dei membri della mia famiglia).

Contessina Bianca. Sì, venne anche in Italia. No, non sa l'italiano. Sì, è celibe. Bazzica poco le donne, mistero. «Volere è potere» non si applica alle aspiranti attrici. Ciò che il Duce chiede alle donne italiane è di dare molti figli alla Patria; di attrici cinematografiche ne abbiamo già abbastanza, e poche sono madri; se vuoi essere una buona fascista pensa dunque a sposarti e ad avere una corona di bimbi.

M. S. 32. Sono un ottimo amico di Mura, che è una delle più feconde scrittrici d'Italia. Sul *Secolo Illustrato* di questa settimana troverai un suo articolo sulle donne di alcuni paesi d'oriente. Mura scrive assiduamente su lei e Novella.

Mirna oriunda. «Amo Friedrich March, farci qualunque faccia per essere da lui baciata». Bene, prova a fare la faccia di una ragazza intelligente e vedrai che presumi troppo dalle tue forze. L'indirizzo di March, affinché tu (che sei abbastanza ricca) possa inviargli uno zaffiro, mi guarderò bene dal dartelo, a meno che tu non ne mandi prima uno a me che non guadagni seimila dollari la settimana. Vergogna, pensare che al zagliardo operaio che viene a ripararti il rubinetto dell'acqua in cucina, evitandoti così di morire annegata, non fai mai scivolare in mano un braccialetto di diamanti.

Jumail. Che bisogno hai del mio consiglio per mandare la tua fotografia al Concorso di «Novella»? Nella vita ci sono decisioni ben più gravi nelle quali l'anima umana è perplessa.

Vally milanese. Come siete permalosa. Per quell'indirizzo scrivi al direttore, io non lo conosco. Non discuto la vostra bellezza, la vostra grazia, la vostra eleganza; però se rinascete in un fiore questo non sarà certo una violetta. Un incontro fra noi permetterebbe di non sollecitarlo; che v'importa di un cuore di più o di meno ai vostri piedi? Scusate il ritardo, le lettere che aspettano risposta sono un centinaio (escluse quelle dei editori, che riconosco dal sottile odore di verbena e non apro).

Neve sull'Etna. Risposi, come no. Già, può darsi benissimo che le sterili passioni delle ragazze per i divi si spieghino col fatto che per loro il cinematografo è «il magazzino dei principi azzurri»; ma appunto di questo io faccio loro colpa, perché il cinematografo è invece una arte, e deve dare le sensazioni che dà un quadro, una musica, un tempio greco, non quelle che danno ai collegiali, o ai signori troppo maturi, gli album di allettanti fotografie femminili. E nota che anche dei collegiali e dei signori troppo maturi si potrebbe dire che «vedono in quelle immagini un loro ideale di bellezza», come tu dici per le ragazze folli di Friedrich March. Tu però — e stavo per dire «strano» — sei una ragazza intelligente, che scrive anche troppo bene per una donna. Voglio perciò pregarti di diffidare delle «vaste fronti», degli «occhi incavati, febbrili, come consumati da un'interna fiamma divorante»; queste espressioni mi hanno fatto subito balzare in mente una faccia, la faccia del mio barbiere quando mi chiede «Contropelo, dottore?». Ti giuro, egli è così; ti giuro, egli sarebbe stato Beethoven se avesse scritto quelle sette o otto sinfonie.

Gloria. Potevi partecipare al Concorso di «Novella», o a quello dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui abbiamo dato notizia. Cines: Via Veio 51, Roma.

Il Super Revisore

DRIA PAOLA
stella del Cinema Italiano



DIADERMINA
CREMA NATURALE PER LA PELLE

Per restare giovani di corpo e di spirito bisogna usare la Crema Diadermina costantemente. Alla snellezza e alla sveltezza delle membra essa accoppia, promuovendo la salute, l'attività e l'alacrità dello spirito.

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6 e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



CHITARRE MANDOLINI
VIOLINI

originali spagnole, Hawajane - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori. Musica a numeri per Mandolino. Chiedete Catalogo illustrato. ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

DINA GALLI FA L'ELOGIO DELLE BUGIE

Leggevo l'altro giorno in un giornale, una notizia veramente sensazionale; il sorgere cioè di un nuovo astro cinematografico nella persona esile e birichina di Katharine Hepburn, attrice dalla mimica addirittura sorprendente. Pare che essa sia capace di dare al viso le espressioni più diverse, con una rapidità di cui nessun'altra attrice si è finora dimostrata capace. Fin da bambina — narra il giornale in questione — Katharine si allenava giocando a far smorfe davanti allo specchio. In certi momenti essa raggiunge espressioni di vera bruttezza. È il colmo dell'arte, per un'attrice cui la natura non rifiutò nessuna delle attrattive!

Ora, qualcuno dirà che il giornale avrebbe potuto più profondamente occuparsi di problemi più gravi e contingenti, che queste sono storie di nessuna importanza, ecc. ecc. Cari signori, io credo invece che qui si riveli la forza del cinematografo, il quale con tutti gli altri suoi meriti ha avuto anche quello di spianare le rughe ai giornali come alle persone più gravi, frammischiando alle questioni pesanti dibattute giornalmente, ed alle vite più monotone, il sorriso delle dive, dei divi, le storielle sulla vita degli attori di Hollywood, e altre cose che servono almeno a distrarre dalle tristi preoccupazioni.

Certo vi sarà anche una specie di inchiesta per provare la veridicità di quanto si va continuamente raccontando su Hollywood: vi immaginate quante sorprese e delusioni? In tema di divorzi, specialmente credo che si finisca per abusare: vi pare possibile che in America si cambi di marito o di moglie addirittura come si cambierebbe di camicia? Io so che un giornale americano ha fatto ultimamente un referendum per stabilire quali fossero le coppie-modello di Hollywood, e le risposte sono piovute a centinaia. Chi parteggiava per la coppia John Barrymore-Dolores Costello, chi per Bebe Daniels-Ben Lyon, chi per i coniugi Harold Lloyd, per Norma Shearer e suo marito. Insomma una serie di ottimi certificati, non vi sembra? Invece nessuno ne tiene conto e preferisce parlare di divorzi, ma non è giusto.

In Italia gli attori sono lasciati vivere più tranquillamente, nel senso che non si va troppo a frugare nella loro vita privata, ma forse si tratta soltanto di una forma di pubblicità non ancora saputa organizzare. Antonio Gandusio mi raccontava che avendo varie volte incontrato dal suo sarto a Roma Douglas Fairbanks e Gary Cooper, essi gli avevano manifestato la loro meraviglia per le poche storielle esistenti sugli attori italiani, facendogli vedere la necessità di crearne. Io, proprio in quei giorni, stavo girando le ultime scene di « Nini Falpalà »; protestai e mi dimostrai di opinione addirittura opposta. Ma una volta passato il pericolo, ricorremmo che gli attori americani avevano ragione, e che realmente dopo lo schermo, quello che forma l'attore o la star, è la più o meno grande quantità di frottole che si racconta su di essi.

Dina Galli

Margaret Lindsay

è con la Casa Warner Bros.:

ha diciannove anni, parla tre lingue, suona il piano, fa i cento metri piani in 15".

Si tratta, cioè, di una fanciulla completa, secondo un punto di vista moderno o cinematografico. Hanno voluto assomigliarla a Leila Hyams, certi a Fay Wray, soprattutto per la dolcezza del suo sguardo, ma Lyonel Barrymore ha detto che sotto la cenere di Margaret cova il fuoco, come sotto il viso angelico di Brigitte in « Metropolis » si nascondeva il demonio. Infatti Margaret, nonostante il suo aspetto liliale, da protagonista dei più ottimisti romanzi di Eleonora Glyn, vuol diventare « vamp ». Il suo sarà il « sex-appeal » della castità, dice il regista che ora la dirige nel film « Lady Killer ». Strani tipi questi americani che riescono a rendere perfida e commerciale anche la candida

Margaret, la quale molte sere va a letto alle dieci e sogna...

Questo non lo sappiamo o lo immaginiamo.

No?

E GANDUSIO SE LA PRENDE CON I DIVORZI DI HOLLYWOOD

La sera in cui mi recai al cinematografo per veder mi nel film « La signorina dell' autobus », dopo le prime scene, mi alzai e me ne andai sdegnato. Francamente mi trovavo troppo brutto. Notate che ho una statura normale, e che nel film io risulti invece piccolo, tozzo. Dopo aver alquanto almanaccato sulle ragioni di questa sgradevole impressione, compresi che si trattava di una illusione ottica per il fatto che il mio partner, il comico Coop, altissimo, magrissimo, nel contrasto mi assottigliava la figura.

Questo non sarebbe successo se nel mentre si girava il film, io avessi potuto veder mi, ed ho perfettamente capito quello che

tutti hanno chiamato un capriccio della stella americana Marion Davies. Essa difatti un bel giorno ha pensato che sarebbe una cosa graziosissima avere una sala di produzioni per sé sola, ed ha preteso che la Metro-Goldwin Mayer gliene installasse uno nel suo dressing-bungalow, che sarebbe come un camerino... leggermente più in grande. Così l'attrice può seguirsi durante la costruzione del film, e se qualche cosa non è di suo gusto è in tempo a pretendere di rifare il pezzo prima che il film sia lanciato al pubblico. Peccato che agli attori uomini certi capricci non siano consentiti!

Non vi meravigliate se mi vedete tanto al corrente di cose d'America; a me questi attori cinematografici piacciono moltissimo, e poi ho delle simpatie personali. Per Greta Garbo, per esempio. Peccato quel vocione che le hanno affibbiato nel doppiato. È vero che l'attrice ha la voce bassa, grave, ma non a quel punto. Essa stessa nell'ascoltarsi rimase indignata, e pare che avesse intenzione di far causa per questo abuso vocale nei suoi riguardi! Ora mi dicono che il piedistallo

dell'affascinante Greta minacci di vacillare, taluni dicono a causa di una nuova attrice, Jean Muir, che la Warner lancia in un grande film intitolato « Come il mondo gira », e di cui gli esperti del cinema dicono che è una bellissima creatura ed una grande promessa.

Ma i pettegolezzi non finirebbero qui, ve n'è tutta una fila. Voglio soltanto contraddirvi la mia compagna d'arte Dina Galli, la quale ha voluto spezzare una lancia circa i ménages di Hollywood. Brava! proprio in questi giorni, in cui si parla del divorzio di Mary Pickford e Douglas Fairbanks, di quello del figlio di quest'ultimo — quando si dice: l'esempio nelle famiglie — da Joan Crawford già fidanzata con Franchot Tone, di Lupe Velez da Tarzan. C'è perfino chi detiene il record dei divorzi e fra Pola Negri e Gloria Swanson la partita è ancora aperta.

No, no, credete a me, in America la fedeltà coniugale è piuttosto una forma di snobismo!

Antonio Gandusio

In pace e in guerra

La sua infanzia non era stata felice. Tra le infanzie di figli di re, la sua era stata una delle più melanconiche. Il suo augusto padre, Gustavo Adolfo, il più gran re della Svezia, era andato correndo in armi tutta l'Europa, cercando di dare al suo regno quella grandezza che soltanto le grandi opere civili o le magnifiche imprese militari possono dare ai regni. Ma, a quei tempi di guerra, con l'Europa dilaniata da lotte continue, non si parlava di opere civili: l'unica occupazione dei regnanti era dunque la guerra.

La Svezia, paese aspro dove la vita è dura, dove il sole brilla pallido pochi mesi dell'anno, è terra di uomini forti, di uomini che la lotta contro la natura ha tagliato per la battaglia. Sola, isolata tra le guerre combattute da vicino e da lontano, sarebbe stata fatalmente costretta a perire, a smembrarsi. Con una agricoltura insufficiente, doveva ritirare dall'estero i prodotti essenziali alla vita umana. Piccola e disarmata, sarebbe facilmente caduta preda di qualche vicino ingelosito di potenza.

La guerra le era dunque necessaria: con sagge alleanze o con le sue vittorie, si assicurava il pane per i cittadini, e ricchezza che il suo suolo non poteva dare; da una parte e dall'altra, consolidandosi per mezzo di un ben addestrato esercito, era in grado di rafforzarsi al punto da potersi difendere da qualsiasi pericolo.

Questo aveva compreso il gran re Gustavo Adolfo, che aveva speso la sua vita guerreggiando.

Cristina era cresciuta sola nel grande palazzo reale di Stoccolma, dove, le dicevano, gli spiriti degli antenati si compiacevano di vagare, la notte, per portare consiglio ai vivi. Si diceva, anzi, che la notte stessa in cui il gran re Gustavo Adolfo era spirato, il suo spirito si fosse presentato, tutto armato e cinto nella pesante corazza di ferro, e montato sul suo grande cavallo bianco da battaglia, scalpitante e fremente, alle porte del castello a dar l'annuncio della morte corporale del sovrano.

— Chi va là? — aveva gridato la sentinella.

— Io, che fui re di Svezia!

Sola così, in quel luogo dall'aspetto freddo e misterioso, la piccola Cristina era cresciuta, affidata alle cure di due uomini leali: il cancelliere Oxenstierna e lo zio Aage. Era, costui, un uomo rude e forte, scolpito nel buon legno che aveva dato i Vichinghi. Uso a tutte le fatiche della guerra, di una fedeltà a tutta prova, era stato messo da Gustavo Adolfo, di cui era lontano parente, a custodire la preziosa vita della principessa Cristina, unica erede al trono, ora che la vedovanza e l'impossibilità di nuove nozze gli toglievano la speranza di un erede maschio che avesse, un giorno, potuto salire sul trono.

Se Aage era la guardia del corpo della principessa Cristina, Oxenstierna era, per così dire, la guardia del suo spirito. Animo diritto e mente acuta, il cancelliere, che aveva dedicata tutta la sua vita al servizio del re, quando questi si era spento, al quattordicesimo anno di quella guerra che doveva durarne trenta, aveva incoronato la giovanissima, non ancora adolescente principessa Regina di Svezia.

ROMANZO - FILM METRO GOLDWYN MAYER INTERPRETATO DA

REGINA CRISTINA

GRETA GARBO e JOHN GILBERT

Se, fino a quel giorno, la vita di Cristina era stata triste e raccolta, dopo l'incoronazione era divenuta ancor più sacrificata. Ora che ella era regina, non poteva più giocare come gli altri bambini, non poteva più sperare di avere amiche ed amici della sua età. E trascorreva lunghe ore appoggiata ad un balcone, con sul volto

Gustavo Adolfo aveva voluto che Cristina fosse, oltre che la prima gentildonna del suo regno, anche il primo gentiluomo.

Il discorso del cancelliere, all'atto dell'incoronazione, era stato breve, ma aveva racchiuso tutto lo spirito che aveva guidato le sue opere e quelle del suo augusto signore.



...aveva incoronato la giovanissima, non ancor adolescente...



...lunghe ore a guardare gli altri che giocavano...

— Dio, — aveva detto, — nella sua infinita saggezza ha creduto opportuno di privarci del nostro nobile re Gustavo Adolfo, mentre lo Svezia si trova ancora impegnata in una guerra che la esaurisce. Da quattordici anni le nostre armi rilucono sui campi di battaglia, contro i nostri

nemici. E tuttavia in quest'ora oscura di lutto noi continuiamo a combattere per la causa del protestantesimo e per la nostra cara patria. Il nostro re è morto, ma il suo spirito sopravvive in noi e nella sua erede Cristina. Suo padre, il nostro re, ha voluto che ella fosse allevata come un gentiluomo, che le sue orecchie fossero abitate al rombo del cannone e che la sua anima fosse plasmata come quella di un vero re.

A quel punto il popolo aveva chiesto a gran voce di vedere la sua regina. Dopo di che, Oxenstierna si era rivolto a lei:

— Maestà, avevo giurato a Sua Maestà vostro padre di posare questa corona sul vostro capo, ed ora giuro a voi, sulla mia vita, di servirvi così fedelmente come sempre ho servito lui!

Ora toccava a Cristina, di parlare. Aveva imparato a memoria un discorsetto che le era stato preparato, e doveva recitarlo. Dal balcone che dominava la vasta piazza, dove erano radunati popolo e baroni, ecclesiastici ed armati, si levò verso il cielo grigio e corrucciato la sua voce cristallina, sottile filo d'oro in quel grigiore.

— Nobili signori, e popolo di Svezia. Noi, Cristina, per grazia di Dio regina degli svedesi, dei goti e dei vandali, vi promettiamo di essere un re giusto e buono; di proteggervi tutti, di difendere il regno come già lo difese nostro padre, di governare saggiamente e, con l'aiuto del Signore, di continuare sulle sue orme l'opera da lui intrapresa.

E per quel che riguarda questa guerra che così accanitamente andiamo combattendo, vi promettiamo... vi promettiamo...

Esitava, che non ricordava bene le parole. Volse i suoi grandi occhi verso Oxenstierna, e questi le suggerì:

— ...di continuarla con costanza e coraggio...

Ma ella non aveva atteso. Cedendo all'impulso del suo spirito, con un piccolo gesto fermo e fiero del capo, aveva terminata la sua orazione così:

— ...vi promettiamo di vincerla. E che Dio ci benedica tutti!

Dalla piazza si era levato un grande grido, su tutto quel mareggiare di popolo:

— Il re è morto! Viva il re! Viva la nostra regina Cristina! Così, per volere di Dio, era cominciato il suo regno.

CAPITOLO II.

La Regina sola

Da quel giorno, Cristina si sentì più sola, nel vasto palazzo. Cavalcava come un'amazzone, sapeva tirar di scherma e di pistola, il suo braccio delicato reggeva l'archibugio come il miglior archibugiare del suo regno, sapeva le scienze politiche e la religione, sapeva quanti acri di terra copriva il suo regno, quanti erano i suoi sudditi... e non era felice.

I suoi sudditi lo sapevano.

La vedeva, il suo popolo, nelle grandi cerimonie, pallida e grave, chiusa come una sfinge, solenne nel suo abito bianco e con la corona in capo, e capiva.

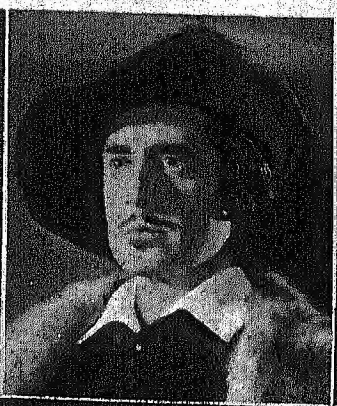
— La regina non conosce l'amore...

Il popolo indovina sempre. Spesso, la notte, quando sentiva che il sonno tardava ad impossessarsi delle sue palpebre affaticate per il lungo studio, ella si levava e, con un doppiere in mano, bianca come uno spettro, saliva alla più alta galleria del palazzo, a chiedere consiglio alle immagini dei suoi antenati.

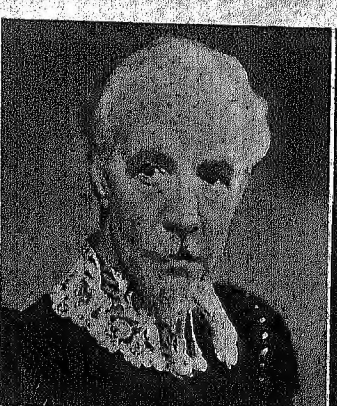
Studiava molto, ed Aage, il rude uomo di guerra, badava a rimproverarla.



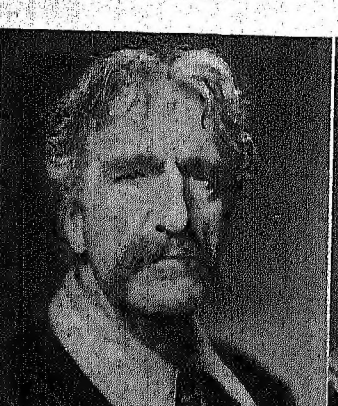
Regina Cristina



... don Antonio



... il cancelliere Oxenstierna



... lo zio Aage



Magnus



... il principe Carlo Gustavo

— Studi troppo, Maestà e mia Regina. Chi troppo studia, è poi matto diventa. Perché non impari le arti delle donne?

Le accarezzava i capelli, glieli lisciava, ed ella continuava a sognare, con gli occhi fissi sul grosso libro che aveva davanti.

— So già filare con la rocca, Aage, accanto al camino, come mi ha insegnato Lori, la mia nutrice. E poi, a che le arti della donna, per chi deve governare, per chi deve essere forte tanto da rendere il suo regno sicuro e ricco e felice?

Non voleva confessare a nessuno, forse nemmeno a se stessa, quell'enorme, torturante bisogno d'amore che le macerava l'animo ed il corpo.

Oh, amare! Amare! Poter essere libera d'amare come la più povera delle sue suddite! La gioia di sentirsi deboli e fragili sulla spalla dell'uomo che si adora!

L'uomo che si adora! Che voleva dire per lei? Chi poteva essere? Nessun uomo le giungeva vicino, fuorché il vecchio Aage, Oxenstierna, il saggio dai capelli bianchi e il gran tesoriere, conte Magnus...

Ecco, Magnus. Magnus era giovane. Bell'uomo dall'aspetto fiero. Ma quegli occhi! Oh, quegli occhi erano l'incubo della regina Cristina. Neri come carbonchi, la fissavano scintillando; pareva la ipnotizzassero. Non l'aveva mai visto ridere. E le pareva, così

nero di capelli, pallido e sempre chiuso, un grosso uccello di malaugurio. Lo odiava? Lo amava? Ella stessa non sapeva.

La voce del popolo, dopo qualche tempo, lo accusò d'essere l'amante della regina, ed un amante esigente e geloso delle sue prerogative. Dicevano esser egli l'uomo che, dominando la regina, dominava la Svezia. Forse era vero.

Un giorno, Cristina, levando gli occhi dal libro, aveva fissato, con uno sguardo perduto in chissà che lontani paesi di sogno, il vecchio Aage.

— Dimmi, Aage; hai mai conosciuto l'amore, tu?

Il vecchio soldato era arrossito come una femminuccia, e la sua voce aveva tremato, nel rispondere.

— Io, Maestà e mia Regina? Oh, no! Io non son fatto per l'amore. Soltanto per la guerra... e per difendere voi da ogni insidia. Le donne non hanno mai avuto sorrisi per me.

Cristina pensò a quelle grosse mani di gigante usate a maneggiare uno spadone così pesante, e con tanta forza, che, un giorno, le avevano detto, aveva spaccato un nemico coperto di corazzatura dalla punta del morione alla cintola, e ricordò la dolcezza delle carezze che spesso ella sentiva sul suo capo. Era l'amore, quello?

Passò qualche giorno. Poi, una sera, il conte Magnus, il gran tesoriere dello Stato, si perdettero per i bui meandri del castello, da cui uscì soltanto all'alba.

Di quei giorni, la guerra dei trent'anni aveva fine. Oxenstierna si presentò alla Regina.

— Maestà, — disse, — sono costretto a disturbarvi per annunciarvi l'arrivo del Principe Carlo Gustavo, l'eroe che ha saputo vincere la guerra. Il Parlamento, radunato, vi attende, per decidere sul miglior mezzo di approfittare della vit-

toria, ora che la Svezia è possente. Volete che decidiamo sul da fare?

— Di questo, preferisco, caro Oxenstierna, discutere pubblicamente in Parlamento. La nostra vittoria, mi dite, è stata schiacciante...

— Completa. Il nemico è disfatto, Maestà. Questo sarebbe il momento più opportuno, credo, per annunciare il vostro matrimonio col principe Carlo Gustavo, che ora è considerato l'eroe nazionale...

Oxenstierna non si avvide del mortale pallore che si cospargesse sul volto della Regina che, per nascondere il suo

"Non fa altro che chiedere, questo parlamento!"

turbamento, chiese con voce malferma:

— M'hanno detto che le perdite del nemico furono gravissime... A quanto ammontano le nostre?

— A diecimila uomini, quattromila cavalli e duecento cannoni...

— Ancora una di queste vittorie, ed il mio regno sarà distrutto, — osservò Cristina con un pallido sorriso. — Ed è inutile, Oxenstierna, che mi diciate che sarà il nemico a pagare per queste perdite. Come farà, se anche le sue finanze sono esaurite da tanti anni di lotte? Oh, quanto ci è costata questa guerra! Ho visto stamane i conti del gran tesoriere...

— Pure, il Parlamento chiede un'altra guerra...

— Come chiede pure che io sposi il principe Carlo Gustavo, e chiede un erede al trono, di sangue svedese, e chiede fondi e chiede... Non fa altro che chiedere, questo Parlamento. Ma, sù, non rimaniamo qui in chiacchiere inutili. Andiamo al Parlamento a dare il benvenuto all'eroe!

Alta sul trono, pallida e chiusa, ella apparve ai signori del Parlamento.

... le accarezzava i capelli, glieli lisciava...

... la regina Cristina era trasformata in un gladiatore cavaliere...

to. Il principe palatino Carlo Gustavo pose un ginocchio dinanzi a lei.

— Benvenuto, caro cugino. La Svezia ed io vi siamo riconoscenti per la vittoria riportata sui nostri nemici. State pur sicuro che non dimenticheremo mai la gratitudine dovutavi. Rialzatevi, e abbracciatemi.

Carlo Gustavo, dal volto forte e autoritario, parlò con voce che, usata al comando, voleva essere dolce.

— Per la patria, per Vostra Maestà, — disse rialzandosi, — nessun sacrificio mi è grave.

Ricevette da lei l'abbraccio, e Oxiertina, che le era vicino, vide tremare negli occhi di Cristina una lacrima che le scese per le guance. Le palpebre si serrarono con forza sulle sue pupille, ed un leggero tremore le fece fremere le narici, mentre una leggera smorfia di disgusto le torceva appena la bocca.

A Cristina era bastato quell'abbraccio per sentire che non avrebbe mai avuta la forza di sposare suo cugino, il principe Carlo Gustavo, che la ragion di Stato e l'opportunità politica lanciavano attraverso la sua vita.

CAP. III.

Nella neve

— Aage, o mio vecchio e fido Aage! — esclamò la Regina all'uscire dal Parlamento. — Sono infelice! Fa subito sellare i nostri due cavalli da caccia, e fuggiamo per le campagne coperte di neve! Oh, il vento diaccio delle pianure! Oh, lo scalpitar degli zoccoli sulla neve gelata! Via, via, via di qui! Qui non c'è aria! Qui soffoco! Qui muoi!

Si era strappata di dosso le vesti, dopo di aver licenziato, con un brusco cenno del capo, le ancelle. Aage era scomparso dietro ad un pesante uscio di quercia.

— Corri, Lori, — disse Cristina alla sua vecchia nutrice, — corri, raggiungi Aage, e digli di attendermi alla solita porta, dietro al palazzo. Non voglio nemmeno che mi vedano uscire, altrimenti sarebbero capaci di lanciarmi dietro una compagnia di cavalleggeri, perché mi protegga, ed io, invece, voglio essere sola!

In un batter d'occhio la regina Cristina, la donna squisita, era trasformata in un

giovane cavaliere di bell'aspetto, alto e snello nell'abito da caccia di velluto grigio, ricamato d'argento. Cinse una spada lunga e flessibile, una di quelle lame di Toledo che si arcuavano fino a toccare con la punta l'elsa, e si passò nella cintura due pesanti pistole. Afferrò un cappellaccio a larghe tese, adornò d'un modesto fiocco, e attraversò con passo rapido le sale del palazzo. Ai piedi di una scaletta segreta udì alcune voci, in cui riconobbe quella della sua damigella, la contessina Ebba, e del conte Jacob.

— Ti amo, Ebba, — diceva il giovane conte. — Ma come dovrò fare, per sposarti? Dovresti abbandonare il servizio della regina, ed ella non te lo permetterà mai.

Benché le parole fossero appena sussurrate, Cristina udiva bene quello che dicevano. A sentire il suo nome, si fermò e stette in ascolto. Era interessante sapere quello che pensavano di lei i suoi cortigiani!

— È così egoista, la regina, — continuava il conte Jacob. — Ne ha il diritto, è vero, le basta ordinare, e tu devi obbedire. Ma io non voglio più, Ebba! Ti voglio avere un poco per me, anche. Quanto durerà ancora questa tortura? Ogni giorno mi prometti di dirglielo che mi ami, e di chiederle il permesso di sposarmi... E invece, non ti decidi mai! Si direbbe che tu abbia timore di lei, che non osi esporle la verità...

— Che vuoi, mio adorato, la regina è così esclusiva! Pensa soltanto a sé. Non mi ha mai detta una sola parola di incoraggiamento... Non si è mai preoccupata di sapere perché fossi così pallida... così abbattuta, dopo le notti insonni trascorse pensando a te...

— Contessina Ebba!

La voce della regina aveva parlato, dura, tagliente, autoritaria. In un attimo la contessina Ebba fu ai suoi piedi, in ginocchio, con le mani giunte, implorando perdono.

— Oh, perdonatemi, Maestà. E perdonate a lui! Non ne ha colpa!

— Siete voi, contessina, quella cui non posso perdonare... Non dovete temere più a lungo il mio egoismo...

— Oh, Maestà, perdonatemi! Ho peccato soltanto perché amo troppo...

— Oh, l'amore! — la voce della regina risuonò stridula, beffarda. — Quante cose dovrei perdonare col pretesto dell'amore! E pure voi giuravate di non avere altro affetto, altra devozione, nella vita, che l'affetto e la devozione che portavate a me. Tutti pretesti, per coprire l'odio che mi portavate!

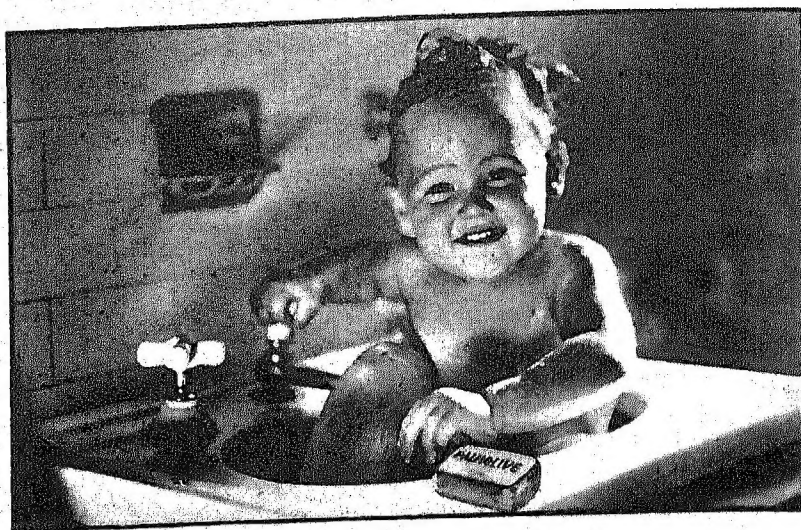
— Oh, maestà. Voi non mi comprendete, non comprendete...

— Vi sbagliate, Ebba. Invece, comprendo benissimo, — l'interruppe la regina. — Ed è perciò...

Non finì la frase. Volse bruscamente le spalle ai due colpevoli, e si avviò verso la porta dove Aage l'attendeva, già in sella, tenendo per la briglia un altro cavallo.

Una profonda amarezza le riempiva il cuore: tutti, dunque, giovane e sofferivano per l'amore. E lei, invece... Oh, che ripugnanza provava, ora, per le carezze subite, per gli abbracci vo-

... con un doppioie
in mano, salta
alla più alta...



È certamente il sapone ideale per i bimbi

La delicata carnagione dei bimbi necessita della vostra assidua attenzione. Ecco perché, una speciale miscela d'oli d'oliva e di palma presentata sotto forma di sapone per la "toilette" e per il bagno, è la più adatta a proteggere ed a conservare sempre morbida l'epidermide dei bimbi. Questi oli vegetali, impiegati nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, danno il colore verde naturale a questo sapone. Mamme, per l'igiene della carnagione dei bimbi e per voi, usate il Palmolive.

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori dell'epidermide. Risciacquateli con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugateli delicatamente.

Sapone

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigete lo ovunque con la fascia nera ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.



GRAZIA - BELLEZZA - SALUTE...

ottenete impiegando giornalmente per l'igiene intima

GYRALDOSE

eccellente prodotto che decongestiona, ringiovanisce e tonifica gli organi e che uccide i germi microbici. Di odore gradevolissimo • GRATIS, su semplice richiesta, il libro: "La salute della donna porta la gioia nella casa" indirizzando al Laboratorio della GYRALDOSE Rep. C - Via Trivulzio, 18 - MILANO



"TONOL"

Potentissimo e Rapido rimedio per curare ANEMIA, LINFATISMO, NEVRASTENIA, ESAURIMENTI, ecc. Da appetito, digestioni facili, sonni tranquilli, nervi calmi, forza, vigore, carnagione fresca, colorita e un bellissimo aspetto. Efficacia garantita. Anche una sola scatola produce effetti meravigliosi.

UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacusio ha fatto sperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuto effetti sorprendenti. «In un flacone da 250 grammi versate 20 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare è un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il vostro capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniscono di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

GIRARDENGO

Nuovo fascicolo del "Supplemento mensile al Secolo Illustrato" - 38 pagine - 61 foto - 2 copertine a colori - 1 tavola sciolta, formano questo fascicolo, nel quale è rievocata tutta la vita privata e sportiva di GIRARDENGO

Una lira in tutte le edicole del regno



luti! Magnus? Un ambizioso. Credeva di poter essere amato dalla reginal! Ah ah! Se avesse saputo che non era stato altro che un pretesto, perché anche lei voleva conoscere, e ne aveva diritto, che cosa fosse mai quell'amore di cui tutti parlavano! E ne era rimasta disgustata! Lo aveva cercato, l'amore, anche tra le braccia di altri cavalieri. Aveva, anche lei, voluto sentirsi quella fragile cosa tra le forti braccia di un uomo. Che schifo, adesso! Che ripugnanza! Infilò rapidamente la casacca imbottita di pelo che le porgeva Aage, velluto in una pelliccia d'orso, balzò in sella, e piantò rabbiosamente gli speroni nel ventre del cavallo.

Le selci di Stoccolma sprizzarono scintille sotto gli zoccoli ferrati dei due destrieri lanciati a gran carriera. Poi il rumore della galoppata si smorzò sul soffice tappeto di neve che copriva la pianura.

Corsero così a lungo, Cristina e il fido scudiero. Era già tardi, era già il vespero, quando, in aperta campagna, ella trattene bruscamente il cavallo per le redini.

— Guarda laggiù, Aage. C'è una carrozza bloccata dalla neve. Corriamo in suo aiuto!

— Ma, Maestà... — fece per protestare il gigantesco guerriero.

— Aage! — lo riprese severamente Cristina. — Ti prego di ricordarti che, durante queste mie scappate, non sono altri che il conte Dohna! Un giorno o l'altro finirai per tradirmi...

Tornò a spronare il cavallo, e giunse come un turbine alla vettura, con Aage alle calcagna.

Un bel gentiluomo, tutto vestito di nero, in piedi nella neve parlava con colui che l'accompagnava, dal quale era ascoltato con aria deferente.

— Sono spagnuoli, Aage, — disse Cristina. — Smontiamo, ed aiutiamoli a trar fuori la loro carrozza.

Scese di sella, lasciando la spada appesa al pomo della sella, e si avvicinò al gruppo.

— Bell'avventura! — udì dire al gentiluomo. — Chissà dove s'è ficcato quel mascalzone di cocchiere!

— Non è colpa sua, mio signore, — disse Cristina che, sotto alla semplice casacca coperta di neve, pareva un semplice giovane di campagna. — La colpa è della neve. Queste sono disavventure che accadono spesso qui da noi. Ma siete stati fortunati. Io ed il mio compagno vi daremo una mano.

— Grazie, — rispose il gentiluomo.

— Sì, Aage, di' al cocchiere ed agli uomini della scorta di questo signore di mettere i mantelli sotto alle ruote. E che il cocchiere prenda le redini. Noi spingeremo! Ed ora, sù tutti assieme. Forza!

La vettura si mosse lentamente, i cavalli tiravano e scivolavano, ma Aage aveva afferrato i raggi delle ruote, e con la sua formidabile forza aveva quasi sollevata la carrozza.

Il gentiluomo si avvicinò a Cristina.

— Quanto c'è di qui all'albergo più vicino?

— Due leghe... Ci potete essere tra un'ora, a meno che non restiate bloccato un'altra volta!

Il gentiluomo si volse a quegli che lo aveva ascoltato con aria deferente.

— Pedro, dà un tallero a questo giovanotto, perché beva alla mia salute.

Cristina sorrise, e accettò la moneta. Poi tornò a balzare a cavallo e spronò, scomparendo rapidamente nella tormenta. In mezz'ora, era giunta all'albergo che aveva indicato al viaggiatore spagnuolo. Sulla soglia, Aage le scosse la neve di dosso, prima d'entrare.

— Dov'è il padrone? — chiese Cristina, con fare autoritario, ad un garzone che le passava vicino.

— Eccolo là. Padrone, ohè, padrone! Ci sono dei forestieri che vi cercano!

— Che cosa posso fare per voi, signore? — chiese il padrone, avvicinandosi.

— Voglio una buona cena ed una buona stanza per me, ed un'altra per l'uomo che mi accompagna.

— Non ho che una buona cena ed una buona stanza vuota, ed è la migliore di tutto l'albergo. La tengo a disposizione delle persone di qualità. Costa tre talleri.

— Dàglieli, Aage.

— Grazie, mio signore! Avvicinatevi al fuoco. Vi farò preparare una tavola sotto al camino, dove

c'è un buon fuoco. E vi servirò una cena coi nocchi! Ho della birra eccellente, e del migliore vino di Spagna. Sentirete che bontà!

La grande sala dell'albergo era piena di viaggiatori e di soldati che, dai campi di battaglia, tornavano alla capitale. Soldati di ventura ebbri di vino ed esaltati dalla vittoria.

Cristina sedette alla tavola indicata dall'oste e si dispose ad attaccare bravamente la provvista che questi le porgeva. E levava in alto il boccale della birra per portarselo alle labbra, quando lo sconosciuto spagnuolo entrò nell'albergo.

— Olà, oste! — gridò. — Datemi la migliore stanza di tutto l'albergo.

— Ohimè, signore, — rispose l'albergatore inchinandosi fino a terra. — La migliore l'ho affittata, poco fa, a quel gentiluomo seduto laggiù.

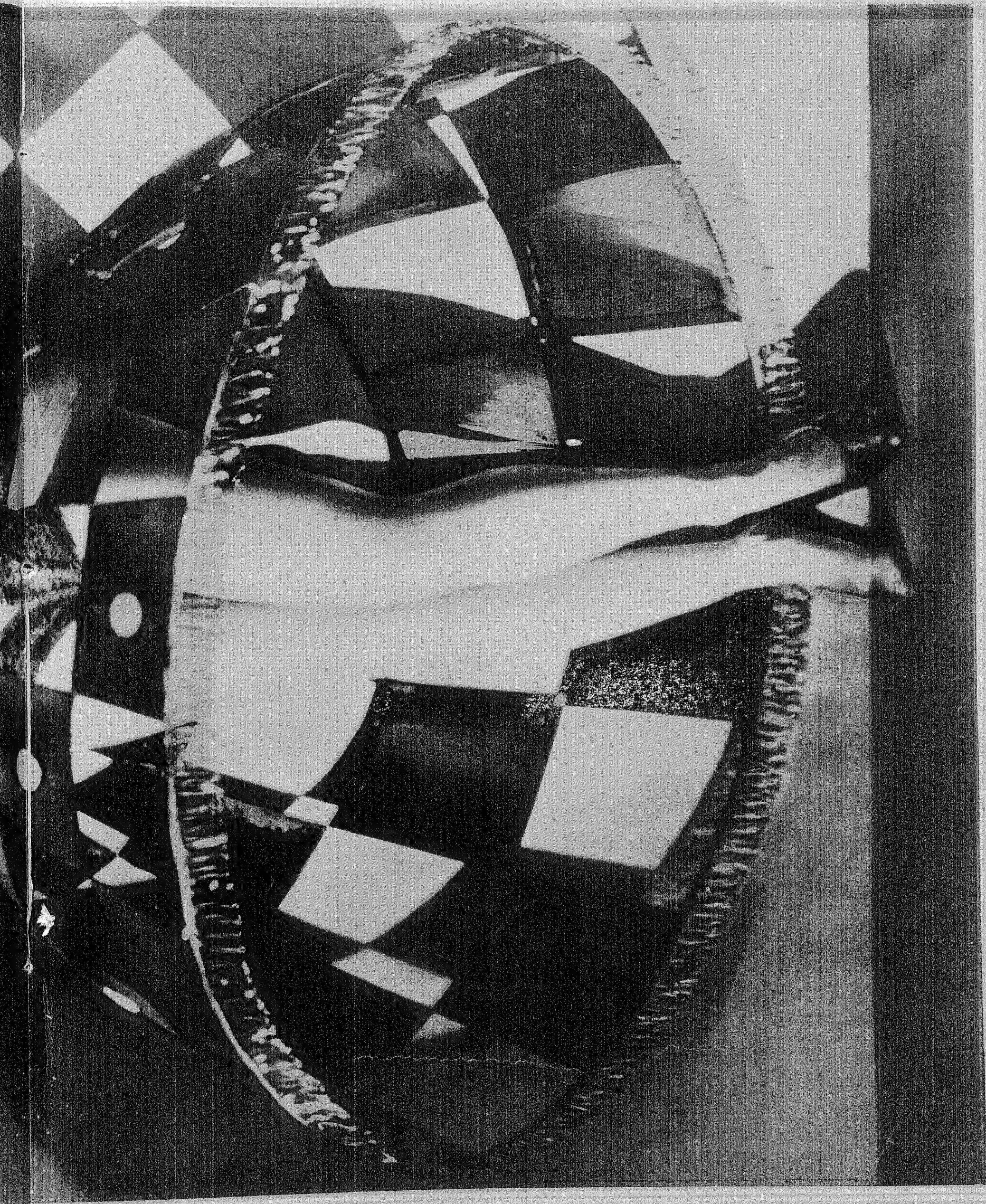
I. - (Continua).



... In un attimo la contessina Elba fu ai suoi piedi...

Cinema Illustrazione





(Metro Goldwyn)

Sillian Roth

CASTITÀ DEL NUDO A HOLLYWOOD

— Levatevi il manto, levatevi tutto, Frine, restate così come siete... Signori giudici, guardate bene, adesso, e ditemi: si può condannare una creatura così bella?

Fu una magnifica trovata dell'oratore, di quell'avvocato greco (i greci sono famosi, per essere furbi); e i giudici dell'Areopago assolsero Frine, ben lo sapete. Assolsero Frine, l'etèra, la cortigiana, la donna che aveva peccato, ch'era rea confessata. L'assolsero perché la videro nuda, mentre erano tutti propensi a condannarla vestita. E il mondo diede loro ragione. Nessuno ha mai detto che fecero male. Fecero, anzi, benone.

— Ciò avvenne — dirà qualcuno di voi — perché era bella, ben fatta. Se fosse stata un po' corta di gambe, o solo magari grassoccia, oppure un'acciuga...

Naturalmente. E qui la moralità della cosa. Se, denudata la giovane rea, si fossero i giudici accorti che era fatta maluccio e ciò non ostante l'avessero assolta, perché eccitati dalle sue nudità, allora sì, che avrebbero essi ben meritato l'obbrobrio degli uomini giusti. E così.

Furono solo ammirati dalla perfetta armonia delle membra di Frine. Ciò che essi provarono fu una sensazione artistica, una gioia pura, la gioia dello spirito, simile a quella che ci invade dinanzi a una statua, ad un quadro: una bella statua, s'intende, ed un quadro non certo di quelli che vi fanno venire la voglia di prendere a schiaffi l'autore...

Ora, applicate — vi prego — queste considerazioni a ciò che riguarda il cinematografo, e vi renderete subito conto del perché le nudità dello schermo il più delle volte son caste, non scandalizzano, non inducono malvagi e peccaminosi pensieri. Le mamme possono impunemente permettere alle loro figliuole di ammirarle senza arrossire, le spose novelle non

hanno da temere che i loro mariti siano spinti all'adulterio dal fatto di veder sullo schermo passare le varie dozzine e dozzine di gambe femminili in piena libertà, semoventi in perfetto accordo ai ritmi indiatolati di 42^a strada o della Danza delle luci; o di ammirare le perfette rotondità di Claudette Colbert nelle vesti molto succinte di Poppea, o per meglio dire nelle vesti addirittura inesistenti di Poppea, quando ad un certo punto, in *Nel segno della Croce*, la divina Imperatrice emerge dalla cintola in su dal suo bagno di latte d'asina, come una carnosa magnolia caduta nel mezzo di una soffice saponata.

Perché? Perché si tratta sempre di nudità perfette, colme di armonia, di grazia, di ritmo. Perfette, e dunque innocenti.

Sì, signori; i nudi del cinema sono morali perché sono belli, generalmente; in special modo quelli di Hollywood. I magnati dello schermo californiano, gente rude, gente pratica, che s'inchina soltanto al dio Dollaro, in questo caso agiscono come se fossero anch'essi allattati dalle Muse. Hanno cura di ammettere solo, davanti alle macchine di presa, fanciulle perfette, donne ammirabili, senza alcuna macchia esteriore, senza altro neo che non sia qualche dolce *grain de beauté*. Lo fanno — sappiamo bene — per basso calcolo; perché il pubblico non tollerebbe la vista di curve tibie e di scarni omeri, o di bacini sgraziati. Ma inconsciamente obbediscono ad un comando supremo, alla voce irresistibile della Poesia; e mentre credono forse di fare un grosso piacere agli uomini di cattiva volontà, rendono un vero servizio a quegli altri, fanno il giuoco della Virtù e della Castità.

Del resto, quando essi, i re della pellicola d'oltre oceano, sferrarono la famosa offensiva pubblicitaria per lanciare Joan Crawford, allora sconosciutissima, che cosa tennero a far sapere alle folle? Che il corpo della futura star era divinamente perfetto, corrispondeva esattamente, misura per misura, a quello della Venere di Milo: tanti millimetri di collo, tanti di torace, tanti di

vita, tanti di..., ecc. ecc. E questa la prova migliore che non è tutto « basso calcolo » il loro, poveri magnati di Hollywood così disprezzati!

Cosa vecchia — oltre a tutto — che molto più eccitanti riescono le membra femminili celate, coperte di stoffe, che non quelle liberamente esposte alla luce del sole e alle luci degli occhi virili. Le nostre spiagge marine, nei mesi d'estate, lo provano in modo sicuro. Io, per me, non ricordo di aver mai veduto Norma Shearer apparire in un film nella maniera molto sommaria in cui osò presentarsi, ad esempio, l'indiatolata Lupe Velez in *Luana, la vergine sacra*; ma vi assicuro che, se fossi un arrabbiato moralista, molto più furioso mi renderebbero certe sue larvate ostentazioni di rotondità non troppo cospicue ma sapientemente fasciate. Qui sì, ch'è tutto affare di *sex-appeal* e corruzione di giudici... Il che si può dire anche a proposito della gran Greta, in molte delle sue accollatissime ma provocanti corazze di seta; nonché a proposito della platinata Jean Harlow, in quella spettacolosa guaina, per metà sguainata, entro cui ci appare in *Angeli dell'Inferno*. Le gambe stupende (dicono, ma io non ne sono convinto) di Marlene Dietrich, quand'ella le scopre senza infingimenti, sono certo meno impudiche delle sue anche coperte. Arriverai a dire che inducono meno disonesti pensieri che non i suoi sopraccigli, così artificiosi, così mascherati, così pesantemente perversi.

Ma qui mi pare di udir qualcuno che osserva: — E Mae West? Si tratta di grazie troppo abbondanti, per poter essere considerate di stretta misura. Sorpassa di molti e svariati millimetri la Venere di Milo, nonché quella dei Medici, e persino la Venere Callipigia (callipigio, in greco, vuol dire « dai fianchi belli abbondanti »...). Vorrà sostenere che anch'essa, quando si scopre senza risparmio, da perfetta *chanteuse* di quaranta e più anni fa, sospinge l'animo nostro ai casti pensieri?!

Vito Tais



MURIEL EVANS
(Metro Goldwyn
Mayer), ovvero ca-
stità del seminudo
a Hollywood.



*i denti gialli
non saran mai di moda.*

... ma non avrete mai denti gialli se userete quotidianamente la Pasta Dentifricia Gibbs, a base di Sapone Speciale. Infatti solo il sapone può dissolvere completamente i sedimenti grassi che, fermentando, darebbero vita ai germi della carie, solo il sapone può garantirvi denti perennemente bianchi, senza inlaccarne minimamente lo smalto. Per la vostra salute, per la vostra bellezza richiedete sempre la

**Pasta Dentifricia Gibbs
a base di Sapone Speciale**



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



Ha le virtù delle migliori acque di Colonia, e inoltre un suo speciale delicato profumo.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA
VITALE - GENOVA
VIA CARLO FELICE N. 41-43



Leggete NOVELLA - cent. 50

LA DONNA

Il lussuoso fascicolo di Marzo della rivista mensile LA DONNA offre la magica visione di tutta la moda femminile preparata per la nuova stagione.

LA DONNA
è la più antica e autorevole rivista di moda che esca in Italia. Un fascicolo costa 8 lire ed è in vendita in tutte le edicole e nelle principali librerie.

LA DONNA

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

BUONA FORTUNA

— Mi dispiace, miss Watell...

Elta Watell sorrise, indicando i bauli aperti pieni di abiti sontuosi e di biancheria preziosa.

— I bauli, gli abiti, le camicie, le vestaglie sono nuovi, direttore. Rappresentano tutto quello che posseggo: ve lo lascio. Penso che basterà a pagare il mio conto all'albergo. Pensate che tra quei vestiti e quella biancheria è nascosto il mio povero sogno: inestimabile, quello.

— È fallito anche l'ultimo tentativo, miss Watell?

— Anche. Me ne vado con una sola valigia e con la mia automobile. Ritorno a casa. Pensate: sono fuggita con un sogno ed una dote. Ritorno senza sogni e senza dote. Chissà che non sia questa una nuova ricchezza capace di farmi vivere con rassegnazione.

— Buona fortuna, miss Watell.

Elta scese lo scalone dell'albergo con la indecisione nel cuore. Quando richiuse lo sportello dell'automobile rimase un attimo incerta sulla decisione da prendere. Tornare a casa sarebbe stato il miglior modo per chiudere l'episodio triste della sua illusione. Ma poteva anche scendere in un altro albergo dove avrebbe avuto una settimana di credito con la garanzia dell'automobile e della valigia.

Il lungo viale era deserto. Ad un tratto dall'angolo d'uno stabile comparve un signore in abito da sera: istintivamente Elta rallentò l'andatura della macchina e si fermò dinanzi al signore vestito di nero.

— Signorina... — disse quello, togliendosi il cappello, — mi perdoni se non conoscendola mi permetto rivolgerle la parola. Ma devo trovarmi tra dieci minuti, assolutamente, in Via Filadelfia. Mi aspettano per il pranzo e non capisco come il mio autista non sia qui ad attendermi.

— Si accomodi, signore.

Durante il tragitto né Elta né lo sconosciuto trovarono da dire qualche cosa magari sulla bellezza del cielo e sulla dolcezza della temperatura. In via Filadelfia, dinanzi al numero 18, il signore pose una mano sul braccio di Elta che guidava ora lentamente.

— È qui, grazie. — Poi tolse dal portafoglio un biglietto di dieci dollari: — Per la corsa... Non sono abituato a far perdere del tempo alle belle signore.

Elta rimase col denaro fra le dita senza rifiutare e senza accettare. Sbalordita più

che sorpresa. Poi intascò il biglietto di dieci dollari, e non osò tornare indietro: appoggiata al volante della macchina rimase assorta ad attendere, senza nemmeno sapere perché. Quattro ore dopo, lo sconosciuto ritrovò la gentile autista dinanzi alla porta che lo aspettava.

— Vi riaccompagno a casa, — disse Elta allo sconosciuto che la salutava con stupore. — La vostra automobile non è venuta a prendervi. Accomodatevi. Mi avete ricompensata con troppa generosità perché rinunciassi alla speranza di guadagnare così facilmente e così gentilmente il denaro che mi è indispensabile per rimanere ancora qualche giorno ad Hollywood.

— Che cosa sperate da Hollywood?

— Un incontro con la fortuna... — Poiché l'altro la guardava senza dir nulla, Elta continuò: — Vi siete divertito? Avete pranzato bene? Erano simpatici i vostri amici?

— Non era un pranzo di amici... era un pranzo d'amica.

— Ho vent'anni, — disse risolutamente Elta col tono e con l'audacia di chi gioca in poche parole tutta la vita, — vent'anni, son bionda senza adoperare l'acqua ossigenata, so cantare, ballare, recitare. Conosco tre lingue straniere. Sono fotogenica come risulta da un provino che potrete vedere quando vorrete: ho il film nella valigia. Ho speso tutta la mia dote nell'attesa di una scrittura. Non mi restano ormai che l'automobile, la valigia col provino e i vostri dieci dollari. Che cosa devo fare?

— Conducetemi agli stabilimenti della Fox-Film, dear, mi occorre appunto una ragazza del vostro tipo. Sono appunto il direttore del film che cominceremo a girare fra qualche giorno e la ragazza che ho veduto stasera non mi piace: ha un cuoco pessimo ed era vestita con un gusto troppo provinciale. Ma come avete pensato di attendermi? — Prima di rispondere Elta attese d'essere entrata nel grande cortile dello stabilimento Fox, e di trovarsi dinanzi alla macchina di presa d'uno degli studi dove si stava girando. Allora, sorridendo sotto il fuoco dei riflettori, disse:

— Vi avevo riconosciuto, signor William. Allora mi sono detta: la fortuna viene a gettarsi fra le tue braccia, Elta. Non la lasciar scappare: adesso o mai più.

— Vediamo come sapete ballare... Una rumba, ragazzi...

Mura



Hollywood rosa: Bing Crosby, il divo uscito dalla radio e su cui i nostri lettori hanno letto pochi numeri fa un articolo, è padre di un bel bambino, Gary, che qui vedete tra le braccia della madre, Dixie Lee, anch'essa giovane stella della Paramount.



Il battolotto di Richard Arlen fa concorrenza a Baby Le Roy: eccolo col suo papà che lo presenta a Sally Eilers. Essi interpreteranno insieme "Baby in The Clouds" (Paramount).

C O R R I E R E R O M A N O

La pecora campanara. - "La Cieca di Sorrento". - "Il Cappello a tre punte". - Le tempeste nell'anima della Signora Paradiso. - Santa Rita. - Hilda Springher in Colonia. - "L'Ardita".

La ripresa primaverile si presenta a rilente. Nemmeno il miraggio della Biennale, alla quale tutti dicono di voler concorrere, tutti dicono di essere invitati, riesce a togliere i produttori da quel pelago di incertezze in cui si sono impantanati il giorno in cui i fischi del pubblico han fatto capire nettamente che la via battuta era sbagliata.

Le operazioni tattiche alle quali accennavamo nell'ultimo corriere, continuano ancora e sino ad ora non han portato ad alcun risultato. Tutto si fa e si disfa, e quel che oggi è bianco, domani è nero. E viceversa.

Ora poi c'è la mania del film storico e del film coloniale. I produttori, come un branco di pecore, han l'abitudine di seguire la pecora campanara. Ed ecco, dopo il successo di « Villafranca » e delle « Sei mo-

gli », tutti a studiar film in costume, come se il pubblico non dovesse aspettare altro.

C'è dunque chi pensa a « Lorenzino », chi a « Borgia », chi a Ferdinando II e chi agli « Ultimi giorni di Pompei ».

Seguendo la moda, ecco Giulio Manenti iniziare alla Caesar « La cieca di Sorrento », libera riduzione dal romanzo di Mastriani, per la regia di Nunzio Malasomma. Attori principali Dria Paola, Corrado Racca, Anna Magnani, Tempesti, De Luca e Tempestini. La Napoli del 1830-35 riapparirà in questo film in tutte le sue caratteristiche. Gallea girerà indubbiamente, a Sorrento, degli esterni stupendi. Con questa « Cieca » la Manenti-film è al suo secondo film primaverile. Che infatti, mentre Giulio gira alla Caesar, Domenico, tra Venezia e Reggio Emilia, gira le ultime scene de « L'Avvocato difensore », realizzato da Zambuto che ne è anche il primo attore. Primo caso in Italia d'un film sonoro diretto ad interpretato dalla stessa persona. Ve ne mandiamo un piccolo saggio fotografico.

Giuseppe Amato, che pare abbia rinunciato alla « Vecchia Canaglia » ed ai « Castiglione », inizierà a giorni la lavorazione de « Il

Una scena de « L'avvocato difensore » diretto e interpretato da Geri Zambuto.

cappello a tre punte » diretto da Camerini. Anche qui siamo a Napoli, anche qui in costume: 700. La trama che sta sceneggiando Mario Soldati, è tratta dal romanzo di Alancón da cui Zandonai e De Falla trassero a loro volta un'opera ed un balletto. Aiuto di Camerini sarà Ivo Perilli, il regista di « Ragazzo ».

Altri film storici alle viste sono quello di Palermo, « Barricate », quarantottesco, di cui si è già parlato e quello di Righelli, « L'ultimo dei Bergerac », Palermo poi farà « Porto », con Isa Pola, ma in estate.

Anche la Caesar, in compartecipazione con le Edizioni Grandi Film Artistiche minaccia una Santa Rita da Cascia, che s'intitolerà « La grande ombra ». Qui ad immensa goduria del pubblico vedremo ben due giubilei, numerose battaglie tra i Visconti, tra i Colonna e gli Orsini, la peste del 1450 ed altre quisquiglie. Indi non appena la grande Francesca sarà tornata da Parigi la Caesar darà mano all'originalissima trama del giovane autore Sardou che pare si intitoli « Odette ».

E passiamo alle Colonie. Amato, che aveva fatto dire in albergo ch'era già partito, venti giorni fa, è ancora a Roma. Ma partirà un giorno con Genina per andare ad occupare l'Africa con il suo « Squadrone bianco » il cui soggetto è finalmente scritto, ad opera di Gualdo Civinini e di Sandro Sandri.

La Tirrenia, terminato di girare il grande film di Benassi che minacciò di chiamarsi « Tempeste nell'anima » ma che conserva il fresco titolo dato originariamente da Guido Cantini, « La signora Paradiso », mentre ponza sulle prossime sue creazioni, ha rinunciato alla sua partecipazione nel film coloniale di Quadrone. E questo film si farà da un gruppo torinese, con partecipazione francese. Direttore il magno Guazzoni, che

l'ondata dei giovani sta evidentemente riportando in primissimo piano. Interprete principale Hilda Springher.

In compenso pare che gli « Sparvieri del Sud » siano stati presi ad un roccolo, perché la realizzazione di questo terzo film coloniale sembra per il momento in alto mare.

Grazie a Dio, dopo tanta storia « tanta colonia, possiamo dire che il 7 marzo, alla Cines, una nuova Società di produzione inizierà la sua attività realizzando un film di giovani. E « L'Ardita » che, finanziata da Righelli e da Curioni, produrrà un film sportivo, di tutti gli sport, organizzato dal Guf e diretto da un giovane preparatissimo, il Ferroni. Direttore della produzione Campogalliani. Supervisore Gennaro Righelli. Attori, tutti, esclusivamente, uomini e donne, studenti universitari. Questa è una bella cosa, e ci pare che tutto vi sia ben dosato: esperienza e giovinezza, audacia ed assennatezza. Alalà, dunque, per l'Ardita.

Circa qualche notizia diffusa da informatori frettolosi sarebbe opportuno assegnare una competente mancia a chiunque ci sapesse dar notizie di un certo istituto parastatale per il cinema, ricco di mezzi, che dovrebbe essere in formazione; a chi ci sapesse dire quando e per quale gruppo Braggaglia pensa di poter realizzare la « Vecchia Canaglia »; quando Camerini crede di realizzare « Venti-quattro ore di un uomo qualunque »; quando e con quale gruppo Cerio produrrà il suo film dei Balilla del quale si parla da sei mesi abbondanti; quando i gerarchi della Tirrenia han mai sognato di realizzare « Luna di miele » di Tomaso Smith; quando e per quale gruppo Pozzi Bellini e Barbaro inizieranno la produzione del film di Totò... Tutte chiacchiere. Magari si lavorasse la metà di quanto si dice.

g. v. s.



I NUOVI FILM



"Oggi Sposi" - Realizzaz. di Guido Brignone - Interpretaz. di Umberto Melnati, Leda Gloria, Ugo Cesari. (Cinema Corso).

Inizialmente avrebbe dovuto essere un viaggio di nozze a Roma col ribasso dell'80%, cioè un'esaltazione del dono che il Regime fa alle nuove coppie. Ma, cammin facendo, il film ha assunto un diverso carattere, più burlesco e farsesco che idillico. Al promesso stupore dei buoni villici, per monumenti antichi e nuovi incanti, si è preferito descrivere agilmente le disavventure di due giovani comaschi i quali, partiti verso la capitale col cuore pieno di dolci speranze, si ritrovano invece sprovvisti di denaro, divisi e erranti in cerca di aiuto, lei insidiata da tutti i gagà sempre all'erta, lui alle prese con un matto di riccone, che ha una casa magica da parco delle meraviglie, e una parlantina asfissiante, che lo trascina alle corse alle Capannelle, e gli fa vincere, con una lira, nientemeno che il puro sangue che s'è guadagnato il premio. La trovata è appunto in questa vincita, che costringe lo sposo a girare per Roma con la magnifica bestia, senza un soldo per nutrirla e alloggiarla, che lo fa finire in carcere dove ritrova la propria metà, arrestata anche lei per un involontario incidente d'auto. Film insolitamente non derivato da edizioni straniere, che, senza pretese, diverte. Ha qualche buona inquadratura e sequenza. Grazioso il Melnati. Alla realizzazione degli estremi ha collaborato, con bravura, Oreste Biancoli. Il soggetto è di De Benedetti.



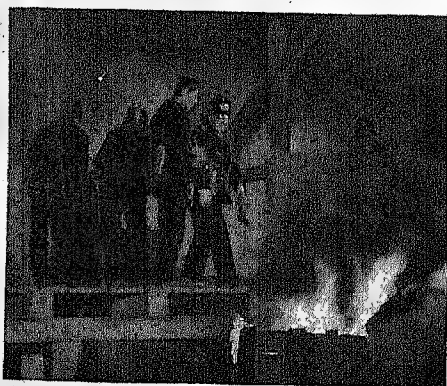
"Strano interludio" - Realizzaz. di Robert Z. Leonard. - Interpretaz. di Norma Shearer e Clark Gable. (Cinema Meravigli - Ed. M.G.M.).

Come quella di « Come tu mi vuoi », anche questa riduzione di una delle più significative opere di un altro grande drammaturgo, l'americano O' Neill, rappresenta uno dei più nobili sforzi compiuti per dare forma e stile cinematografici a produzioni concepite per la scena, che nel dialogo trovano principalmente la loro ragion d'essere. Anche se il fine non possa dirsi compiutamente raggiunto — che anche un'abile sceneggiatura non può sopprimere talune immobilità dell'azione, proprie del teatro — siamo ben al di sopra di quel teatro riprodotto che il Pagnot vorrebbe imporci. Anche perché il regista ha trovato nel copione un'idea nuova, utilizzando benissimo, che sulla scena, per quanti miracoli abbiano fatto a New-York, non può rendere altrettanto. Il parlato, infatti, non si limita al solo dialogo dei personaggi, ma esprime, con continue variazioni di tono, i pensieri reali dei personaggi, spesso in antitesi con i pensieri manifestati. Ne risulta che ogni azione ha il suo commento, che ogni illogicità riacquista la sua logica. Un dramma ideale, più profondo e essenziale, si sovrappone così ai fatti apparenti, e i supposti arbitri dell'autore si trasformano in tratti di acuta psicologia. Né si deve credere che la trovata tecnica generi confusione. Dopo tutto, i soliloqui dei personaggi, le riflessioni a parte che troviamo nelle antiche commedie non differiscono di molto dall'espedito adoperato da O' Neill. Tuttavia, il solito pubblico che non capisce mai niente, lo ha trovato intricato e faticoso. Anche perché, probabilmente, non ha compreso l'originale visione del dramma né i suoi scopi morali. Cominciava col non conoscere nemmeno di nome l'autore né quel ch'egli rappresenti nella letteratura americana.



"Oceano" - Realizzaz. di All Rogel. - Interpretaz. di Ralph Bellamy, Fay Wray, F. Vogedlin. (Cinema Odeon. Ed. Columbia).

L'intenzione è evidente. Trarre argomento e materia fotogenica dalla nostra avventura eroica dei due *Ariglio*, per il recupero del tesoro sepolto nell'oceano con l'Egypt. Ma Forzano, che, se non erro, ha espresso da tempo un simile proposito, non s'allarma. Il tema è ancora intatto. Non è con simili centoni, ingenui, puerili e grossolani, che si realizzano cose come queste. Qui avevano l'ideazione d'una scena centrale e una trovata da utilizzare, senza dubbio molto interessanti — e il film si regge per quelle — ma insufficienti per il normale metraggio. Bisognava imbastirci attorno una vicenda che servisse a riempire i vuoti e anche a drammatizzare al massimo scena e trovata, e lo han fatto coi fondi del repertorio, creando alla meglio un'atmosfera da demoralizzante. Eppoi, gli americani non riescono a convincersi che si possa divertire il pubblico senza una trama erotica, per cui mettono la donna in tutte le salse, in trincea, in aria, sottoterra, in fondo al mare, perché, a un dato punto, possa incollare le labbra su quelle del primattore. Anche se questi ne farebbe a meno volentieri. Così, in *Oceano*, abbiamo la donna in scafandro, l'appassionata naturalista che si fa calare in fondo al Pacifico, insieme a un operatore cinematografico, entro una cabina d'immersione, dalla cui finestra può ingelosire il palombaro restio, facendosi baciare, sotto i suoi occhi in vetrina, dal compagno di sepoltura! Ma la lotta tra i sommersi e la piovra gigantesca, che viene uccisa con la fiamma ossidrica, e la discesa al sottomarino naufragato, con lo sfondamento d'una parete, il sopraluogo nella cabina del tesoro, sono ottime pagine cinematografiche, che manderebbero in estasi lo stesso Verne.



"Il testamento del dottor Mabuse" - Realizzaz. di Fritz Lang. - Interpretaz. di Jim Gerald, Rudolf Klein-Rogge, Tomy Bourdelle. (Cinema Italia).

Un « giallo », ma di prim'ordine, che incuriosisce da cima a fondo, ben inquadrato e recitato. Tanto è abile, anche come scenario, che riesce a far scomparire l'identità della trovata centrale con quella del *Caso Haller* — il caso clinico, sfruttatissimo, dello sdoppiamento della personalità — con la risaputa mistificazione dello scienziato che a una data ora si trasforma, senz'averne coscienza, in delinquente, per diventare poi, o il persecutore di se stesso se sia magistrato, o lo studioso del proprio caso, se medico o frenologo. Cose che han fatto il loro tempo anche nel campo scientifico — per lo meno così amplificate e romanzate, — e contro le quali si è definitivamente pronunciato anche il legislatore. Quel che di veramente gustoso è nel film, forse a sua stessa insaputa, — effetti drammatici, guignoleschi a parte, che abbiano elogiato — è il suo sapore satirico che non tutti avvertono e tuttavia dà scopo al film. Figuratevi che tutte le manovre delittuose della banda, sono organizzate e comandate dal capo d'un partito sovversivo, e dovrebbero servire, secondo lui, a riparare ingiustizie sociali e a instaurare una dittatura rossa. (Qualche cosa, insomma, tra i fatti di Vienna e l'affare Stavisky-Pressard-Prince). L'inafferrabile è appunto questo capo, che neppure gli affiliati alle varie cellule terroristiche conoscono. Quando lo si scopre, s'apprende che è un autentico pazzo da manicomio e che quei grullati gli hanno obbedito, ricevendo i suoi ordini attraverso un altoparlante, celato dietro un tendaggio. Grottesco che vale un perù.

Enrico Roma

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio in questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati:

PELI DETURPANTI Non aggravate il vostro stato coll'uso di inutili depilatori. Rendete invece *l'effluvia* la scomparsa dei peli, impiegando le vere *Aequae Tricofagae*, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. *Bruzzi: flacone N. 1* (preparare da per sé o per corpo) L. 14 e flacone N. 2 (radici) L. 14. Invio segretissimo.

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono radi e smentati, se vi cadono a piaccho ed uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla *Pomata Capillogena*, del Dr. Lavi, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, né imbratta i capelli. Un vasetto L. 12.50 (cura di 4 vasetti L. 46).

TINTURA DEI CAPELLI I Medici sconsigliano le tinture perché dannose alla salute. Pettinatevi invece col portentoso *Pettine Nigro* e restituirte immancabilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, senza bagnarvi la testa, senza distacco l'ondulazione, senza pruriti per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. 35.

ONDULAZIONE Se volete conservare una bella ondulazione ed arricchirla per dei mesi di seguito, adoperate il *Cel-nesi*. Non unge, non altera il colore. Un flac. L. 10.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA Lavate, pulite e agitate i capelli colla *Lavla*, che schiuma senz'acqua ed assicura subito. Combatte la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. 11.

ALITO FETIDO Questo difetto si vince con *Osmov*, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (osmovina), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. 10.

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le maschere, asure, ecc., col *Cyclamen*. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un flac. L. 14.

CIGLIA Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere ed affrettate la loro crescita e sviluppo, usando la meravigliosa *Crema Mirella*, in vendita a solo L. 6.50 al vasetto.

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a: **Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)**

CREMA DIMAGRANTE Contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., otterrete i migliori risultati colla *Crema Aigai*, composta con speciali erbe marine, che ha la proprietà di diminuire le parti, sulle quali è applicata. Non essendo irritante, è perfettamente tollerata da tutti. Un vasetto L. 12.50. (Cura di 4 vasetti L. 46).

PALLORE Date alle vostre guance una carnagione giovanile e fresca, un colorito sano e naturale col *Succo di Rose Rosae*, che stimola e riattiva la circolazione cutanea e combatte la pallidezza senz'essere un belletto. Un flac. L. 12.

RUGHE Per impedire che la pelle perda la sua elasticità, usate solo la *Crema dei Biscioni*, al succo di rose, che dilatando i muscoli rilassati, rassoda le carni e fa sparire le irregolarità, le rughe, le zampe d'oca, ecc., anche se ribelli ed inveterate. Usando questa meravigliosa *Crema*, garantiranno un colorito puro, un tono callo e quella freschezza incomparabile, che è propria dei petali di rosa. Un vasetto L. 15.

SENO Per i seni molli e caccanti, per quelli incompiutamente sviluppati, riesce veramente imperiale il *Latissimus Anstissense*, che dà nuova vita ai tessuti, attiva la nutrizione, rassoda le carni, dà giovinezza ai tessuti. Uso esterno. Risultati meravigliosi. Una bottiglia grande L. 25.

MANI Le mani attirano istintivamente gli sguardi di tutti, perciò rendetele bianche, morbide e fini colla *Crema Glorio*, di effetto sorprendente. Un tubo grande L. 7.50.

REGALO

Tutte le persone, che all'atto dell'acquisto avranno il presente tagliando, riceveranno gratis una copia della nostra *ATTENZIONE 1934* di pagine 160 in vendita a L. 5. Questo prezioso almanacco delle famigliole, serve non solo per le registrazioni giornalieri, ma contiene svariatissime rubriche di grande utilità pratica, ricette, arguzie, novelle, ecc., intravvisibili in altri libri. E il vero libro d'oro per tutti.

È in vendita in tutte le librerie e le edicole il fascicolo di Marzo di

PAN

Grande Rassegna Mensile
di Lettere, Arte e Musica diretta da
UGO OJETTI

Il fascicolo — di 160 pagine illustrate — contiene tra l'altro:

MANARA VALGIMIGLI
FRANCESCO ACRÌ (con 2 illustrazioni)

GIOVANNI COMISSO
L'ISOLA DEI LOTOFAGI (con 4 illustraz.)

ROBERTO LONGHI
RISARCIMENTO DI UN MANTEGNA
(con 3 illustrazioni)

RAFFAELE CARRIERI
ORE DI FIUME

UGO OJETTI
IL PITTORE ARTURO TOSI (con 15 illustr.)

GUIDO PIOVENE
A. MALRAUX, PREMIO GONCOURT

OGNI FASCICOLO 7 LIRE

ABBONAMENTI

Italiae Colonie: anno L. 70; sem. L. 36

Estero: anno L. 95; semestre L. 48.

Fascicolo gratis di saggio a richiesta.

Trovar marito!



È uscito il nuovo volume della Collezione «I romanzi di Novella»

GIANA ANGUISOLO

TROVAR MARITO!

È un romanzo nel quale sono narrate le avventure sentimentali di una padroncina e della sua cameriera: un romanzo che scorre giocondo tra vicende amorose e parentesi argute

3 LIRE IN TUTTE LE EDICOLE

RIZZOLI & C. - EDITORI

PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

3 FILM

ITALIANO

Ecco una scena di «Giallo», il film che Mario Camerini ha tratto dal romanzo di Edgard Wallace «L'uomo che si è cambiato nome». Gli interpreti principali sono Assia Noris e Sandro Ruffini, qui presenti. Terzo interprete: Elio Steiner. Vedremo a giorni questo film annunciato e finito da tantissimo tempo. Aspettiamo la prova con grande interesse per vedere Camerini cimentato in un genere così diverso da quello comico-sentimentale che è la sua specialità. Intanto, i nostri più fervidi auguri.



TEDESCCO

Ludwig Berger, il direttore specializzato nei film umoristici, ha messo insieme in questo «Io di giorno, tu di notte», l'eterno Willy Fritsch e la romantica Kathe von Nagy. Tutto ciò è avvenuto sotto l'alta protezione di Erich Pommer. Si tratta di un cameriere e di una modesta manicure che si presentano l'uno all'altra come personaggi del gran mondo e che, svelato l'inganno reciproco, restano avvinti dall'amore ch'era nato fra loro. Niente di nuovissimo, ma il tutto è svolto con grande brio.



AMERICANO

Una volta tanto invece di dare i protagonisti del film, che sarebbero John Barrymore e Bebe Daniels («L'avvocato», ed. Universal), diamo una scena scelta a caso fra le mille di questo drammatico lavoro. In qualche punto ricorderà un film intitolato «L'accusa» e interpretato da Edmund Lowe e Constance Cummings, ma si tratta di somiglianze esterne. In verità, «L'avvocato» è un lavoro ricco di intreccio ed emozionante in cui i due protagonisti danno un gran saggio di finezza interpretativa.



VEDREMO e sentiremo anche noi il nuovo film cantato « Scandali di Giorgio White » e faremo anche noi la conoscenza di Rudy Vallee, il protagonista. Un americano sorriderrebbe se leggesse che non conosciamo ancora il bel Rudy: perché questi è l'uomo più popolare degli Stati Uniti. Ed è anche uno dei più amati dalle donne americane, sebbene queste, in gran parte, non lo abbiano mai visto in persona.

Rudy Vallee è un divo che appartiene ad una specie ancora ignorata dagli europei: un divo della Radio. Egli da qualche anno canta canzonette sentimentali davanti al microfono: un mestiere che gli frutta 35 mila lire la settimana e che gli ha dato modo di accumulare in poco tempo quasi 40 milioni. Ed è molto giovane, ed è un bel giovane ed ha l'abilità di far sempre circolare intorno alla sua persona qualche leggenda amorosa. Il che gli dà solo il fastidio di ricevere migliaia di lettere ogni giorno con relative dichiarazioni d'amore. Alle quali egli non risponde nemmeno perché — anche prima che Hollywood lo chiamasse per sfruttare la sua popolarità — Rudy Vallee ha avuto seri grattacapi dall'amore. E anche adesso, a Hollywood, la voce pubblica gliene attribuisce altri.

Ma andiamo per ordine. Il bel Rudy ha un debole: va matto per le brunette. E non gli si può dar torto, anche perché egli è un sentimentale che ha cantato troppo spesso canzonette messicane. E un giorno non seppe resistere davanti alle opulenti chiome corvine di Leona Chauchois. Ma, ahimè, il matrimonio non ebbe che la breve durata di quattro giorni. I due fecero presto a capire che era inutile andare avanti. Le ragioni? Mah! Il fatto è che venne presto l'annullamento e ora Leona ha un altro marito e il Signore la benedica.

Ma quanto sarebbe stato meglio per Rudy se l'annullamento non non ci fosse mai stato! Perché egli così non avrebbe messo gli occhi addosso a Fay Webb, non la avrebbe sposata e non sarebbero successi tutti quei guai che hanno amareggiato tanto il cantante e che ora sono la favola di tutta l'America. Deliziosa Fay Webb, ma un caratterino e certe pretese che forse le venivano dagli omaggi ricevuti da personaggi altolocati, quando ella si faceva ammirare sul palcoscenico. Ma Rudy ne era innamorato cotto ed era disposto a tutto per lei. Figuratevi che per le feste di nozze spese oltre un milione e mezzo. Per un po' di tempo le cose andarono bene e Rudy cantava con voce sicura davanti al microfono. Poi le cose cominciarono a cambiare e se ne accorsero anche gli abbonati alla Radio. Fi-

LE TRE DONNE DI RUDY VALLEE

Quattro giorni di matrimonio - Come passò da Fay a Faye - Il trionfo delle brunette e la sconfitta delle bionde.

no a quando un giorno si seppe che la signora Fay Webb Vallee aveva avanzato una strana richiesta al giudice di Hollywood dove Rudy si era recato per girare il film: che fosse impedito al marito di recarsi nel Messico dove egli si proponeva di ottenere il divorzio senza il consenso della sua legittima moglie.

C'era dunque rottura, e Fay prendeva le misure di precauzione. Senonché Rudy corse al contrattacco. E fece presentare dai suoi avvocati un esposto per sostenere che doveva divorziare da sua moglie perché questa aveva un amico e con questo amico ecc. ecc. Risposta indignata della moglie la quale sosteneva che era pura siccome un angelo

quindi respinse la richiesta della signora.

C'era però l'accusa del marito circa quel tale amico. E qui avvenne il colpo di scena che ha fatto ridere tutta l'America.

Rudy Vallee un bel giorno presentò in Corte alcuni dischi riproducenti discorsi che aveva fatto la moglie al suo innamorato. Erano espressioni e frasi non solo molto affettuose, ma anche, diremo così, molto realistiche. Era avvenuto questo: che Rudy, mettendo a profitto le sue conoscenze tecniche in materia, aveva fatto impiantare in casa sua, quando la moglie era lontana, in villeggiatura, tutto un nascosto impianto di microfoni il quale raccolse poi le conversazioni che la moglie faceva ad alta voce davanti al telefono. Questo nuovo sistema di prova fece un chiasso enorme e il nome di Rudy venne elevato ai sette cieli dai mariti i quali videro aprirsi tutto un nuovo orizzonte a difesa della loro incolumità maritale.

Niente da fare, dunque, per la signora. Il divorzio sarebbe venuto per la via maestra. Ma Fay Webb non s'arrende facilmente. Colpevole lei, forse; ma colpevole anche lui, perché a Hollywood egli aveva trovato un altro amore; una Fay più una e, vale a dire la signorina Alice Faye, la prima donna di « Scandali di Giorgio White ». E, aggiungeva la signora, egli faceva pazzie per il nuovo amore, egli voleva sposare la ragazza ed aveva già comprato, per trattarla da regina, una casa che costa parecchi milioni. Per questo, d'un tratto, più che per il film, Alice Faye è diventata notissima in America. E ora tutti sanno che ella ha diciannove anni, che è graziosa e gentile, che recita bene, che balla e canta meglio, che è ingenua e che spera molto nell'avvenire.

Spera di essere proprio la terza signora Vallee? Lei non parla, Alice, ma Rudy ha parlato e per dire che son tutte calunnie.

E siccome gli intervistatori insistevano circa il suo evidente attaccamento per la piccola Alice, Rudy ha detto in tono fermo:

— E poi, volete l'argomento decisivo che smonta ogni calunnia? La signorina Alice è, come sapete, biondissima; ed io amo solo le brune. E su questo non transigo.

Il che ha fatto dar grida di gioia a tutte le brunette americane.

E. Morandi



Alice Faye e Rudy Vallee, amanti o semplici collaboratori nel film « Scandali di Giorgio White »?

e che era lui invece ad avere un'amica del cuore con la quale voleva convolare a terze nozze. Ora, data la notorietà del Vallee e data anche la stranezza della domanda della

signora, il caso assunse le proporzioni di uno scandalo americano. E si costituirono, specialmente nel campo femminile, i due partiti: quello favorevole al marito, quello favorevole alla moglie. La prima parte del procedimento giudiziario fu presto eliminata: il giudice dichiarò che nessuna legge poteva impedire a un cittadino americano di recarsi al Messico, e



Film

Non rovinare i vostri denti con dentifrici abrasivi.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perché contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

... scioglie completamente il film.

... fa brillare i denti meravigliosamente.

... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

NUOVI PREZZI

Tubo normale L. 6 Tubo doppio L. 10

IL DENTIFRICO CHE TOGLIE IL FILM

Pepsodent

5015

THE PEPSODENT CO.

UNGHIE BRILLANTI



EMAIL LEONILDE

Lo smalto per le belle mani

Manine diafane e signorili applicando il famoso Smalto Leonilde di M.me L. Breber - Paris - Preparato con sostanze innocue. Non contiene alcool metilico. L'unico che non si stacca.

Vaglia di L. 5 a L. BREBER - Roma - Viale Regina Margherita 158, riceverete un flacone originale. PRESSO PROFUMERIE E FARMACIE

MATRIMONI

cospicui, vantaggiosi tutti sollecitamente realizzerete ovunque chiedendo gratuito Bollettino con migliaia offerte. ISTITUTO FAMIGLIA Sez. P - Monza

R E C E N T I S S I M E

L'irrequieta Norma Norma Talmadge è in procinto di fare il viaggio di ritorno, da Londra in America. A Londra era sbarcata pochi giorni or sono, come è noto, per girarvi un film. Ma lo scenario non le è piaciuto, e s'è perciò rifiutata di lavorare. Così, un capriccio le è costato due lunghi viaggi per mare. Ma non potevano mandarglielo, quello scenario, magari in piccolissime proporzioni, a Hollywood? Ci devono essere, però, nel cinema, delle misteriose leggi, ignote a tutti. Oppure vuol dire che a Hollywood c'è, per lo schermo, una specie di religioso costume artistico...

Come cominciò Greta Come fu che Greta Garbo diventasse la diva che è, lo sanno tutti. Ma un collaboratore del parigino Pour vous s'è fatto raccontare le avventure di Greta (allora, borghesemente, Greta o Luisa Gustavson) da uno che fu collega di essa al banco di vendita della casa di confezioni Pub di Stoccolma. E se ci viene ripetuto che la futura fidanzata delle platee buie aveva con i colleghi un fare discretamente altoso, e con i clienti, invece, una grazia di prim'ordine, sappiamo anche che fu lei a inventare la pubblicità attraverso il film, sotto la specie di cataloghi cinematografici. Erik Petichler, nel periodo della piena crisi cinematografica scandinava (1922), vide Greta in uno di quei « mannequins » dello schermo e le fece girare la sua prima commedia. Il famoso Stiller vide a sua volta la diciottenne Gustavson in quella commedia... e la gloria della Svedese cominciò, col film intitolato all'eroina di Selma Lagerlöf: Gösta Berling. Tutte cose, dunque, che più o meno sapevamo. Ma sapevamo che Greta Gustavson aveva fatto la ragazzina addetta ai più umili servizi in un

modesto salone di parrucchiere per uomo? Ecco: ce lo rivela il giornalista parigino sulle confidenze dell'ex collega della diva nel magazzino di abiti. Aveva quattordici anni la snella Greta: e un volto intelligente, di già ermetico, di già lievemente superbo. E portava l'acqua calda per insaponare la barba ai clienti, e preparava i ferri per arricciare i baffi di stoppa degli elegantoni di Stoccolma.

Il Cinema in Cina Il direttore di una casa cinematografica di Sciangai dice: « Al cinema cinese sono aperte tutte le porte e tutte le speranze ». Perché? Perché i Cinesi, dal coolie al mandarino, dal letterato al generale, adorano gli spettacoli, tutti gli spettacoli. E tutto ciò che luccica, che splende, che risuona — i brillanti falsi, i petardi, le lampade elettriche, la radio, gli imbonitori da fiera — esercita un particolare fascino di attrazione sui figli dell'ex Celeste Impero. L'invenzione del cinema li fece andare in delirio. Perché non soltanto si trovarono un divertimento nuovo: intuirono che lì c'era di già o ci sarebbe stato qualcosa mai visto prima nei loro spettacoli: la sorpresa, l'inaspettato. Oggi il cinema cinese si organizza per conto proprio. Come a Schiangai. Dove si è cominciato a offrire a quegli abitanti una grossa sorpresa: e cioè gli uomini che, nel cinema, interpretano parti da uomini, e le donne, da donne. Sorpresa, sì; perché nel teatro cinese, invece, le donne fanno le parti degli uomini e viceversa. E poi la messianica. Che è curata come a Hollywood o come in Europa. Si pensi che il cinese era abituato, prima, a veder sul teatro un drappo con dipinto un pesce e quello rappresentava il mare, una frusta e quella rappresentava un cavallo, un po' di verde e quello rappresentava una foresta oppure una montagna.

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedete opuscolo F. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Orla, 9 - PALERMO

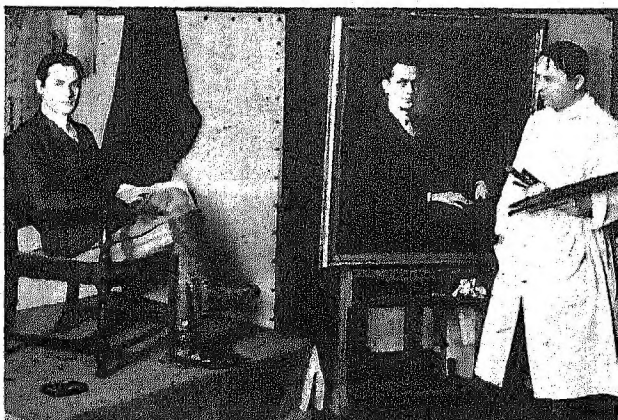
Qualche cosa di meglio e di più:

Glaxo

« Cresce bambini robusti »



Larry Ceballos sta insegnando alle girls della Paramount un nuovo passo di danza. Ne vedremo i risultati nel film "Sitting Pretty", che allinea fra gli altri Jack Oakie, Ginger Rogers e Joe Brown. Avremo presto una nuova invasione di riviste-film.



Robert Montgomery sta facendosi fare il suo ventesimo ritratto. Questo attore, così fine e ironico, ha la mania discutibile dei ritratti. Ma si sa, anche gli uomini di talento hanno le loro debolezze (M. G. M.). Il pittore è l'ungherese Zsi.



Quanta gente! A nominarla tutta ci vorrebbe un'ora. Sono gli interpreti e gli esecutori tecnici del film Universal "Cross Country Cruise". Riconoscete da voi June Knight, Minna Gombell, Alice Withe, Charles Rogers vestito molto alla buona.



Gertrude Michael's in occasione del decimo anno di nascita della celeberrima "Rappresentazione blu" di Gershwine (che avete udita nel "Re del jazz") si è messa al piano rallegrando i colleghi della Paramount, fra i quali vedete Buster Crabbe (serio ed attento).



Le due ragazze si chiamano Miami Alvarez e Jill Dennett. Stanno imparando, tra una scena e l'altra del film "L'uomo che ha rubato il tuo cuore", a fare gingilli. Il maestro è Russell Powell, celebre artista lirico, anche lui preso dall'innocente svago.



Vi presentiamo Oscar, la cavalcatura di Shirley Grey, la bionda stellina della Paramount. Shirley in fatto di stranezze è battuta solo da Sally Rand che è stata vista in Sunset Boulevard nientemeno che sulla groppa di... una grossa tartaruga.

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

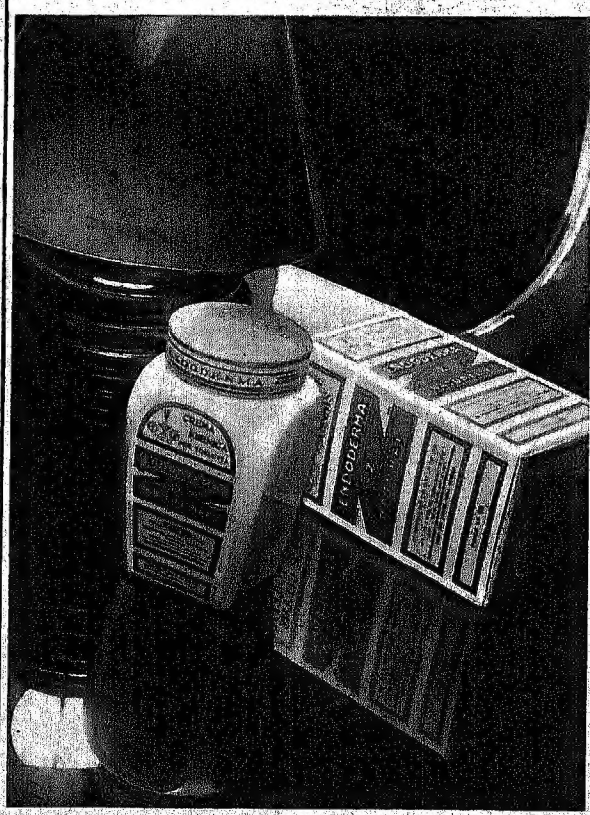
representa quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE** sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



MURA

reduce da una Crociera nei mari indiani, Siam Indocina, ha scritto per "Il Secolo Illustrato" una serie di articoli sul suo soggiorno nei paesi del mistero e del sogno. Il primo articolo è apparso nel "Secolo Illustrato" di questa settimana: costa 50 centesimi in ogni edicola.



Dopo una corsa in automobile, una lunga passeggiata, una ascensione in montagna, una partita di tennis, una corsa con gli sci, la pelle per effetto del sole, dell'aria, della polvere, è asciutta, arsa, senza splendore. Un leggero massaggio di

Crema Endoderma

l'unica che contiene l'EULEIDINA, e la pelle acquista freschezza e morbidezza.

LABORATORI
DOTT. I. M. ZETTI
ARENZANO (GENOVA)

Rappresentanti per l'Italia e Colonie: CESARE MUSSO & C.
Genova - Torino - Asili

MARLENE DIETRICH

Questa settimana viene messa in vendita la ristampa della biografia di Marlene Dietrich: fascicolo di 36 pagine riccamente illustrate, con due copertine a colori e una grande tavola fotografica sciolta. Costa solo una lira in tutte le edicole del Regno.

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appaiono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampori improvvisi di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti, metriti, flebiti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.**

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Libertà, 35, Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flacon. L. 12,15 in tutte le farmacie.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



KATHRYN SERGOVA

la russa che, per le sue stravaganze, è stata definita "la diva pazza" (Warner Bros.).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).